

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 10 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 057 del 9.02.08

Fruit Logistica. Cavallo incontra il ministro De Castro e l'assessore La Via.

Le aziende iblee anche quest'anno protagoniste alla Fruit Logistica di Berlino. Nello stand Sicilia, dove su 14 aziende ben 10 erano della provincia di Ragusa, si è registrata una grande affluenza di buyers, giornalisti specializzati, tecnici ed addetti del settore ortofrutticolo. Nell'ambito della manifestazione, una delegazione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole iblee guidata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, alla presenza dei consiglieri provinciali Saro Burgio e Silvio Galizia e di alcuni amministratori comunali della provincia, ha incontrato il ministro delle Politiche Agricole Paolo De Castro e l'assessore regionale all' Agricoltura Giovanni La Via, per un confronto sui problemi e sulle prospettive del settore, con particolare riferimento alla realtà iblea, alle sue potenzialità ed alle sue criticità. Chiesti interventi per il contenimento dei costi di produzione, e per il controllo dei prezzi sui prodotti importati. Oltre ai numerosi buyers sono state ricevute ed incontrate diverse delegazioni straniere (Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia, Romania ed Ungheria). Da Berlino l'assessore Enzo Cavallo ha dichiarato: "Le aziende iblee hanno avuto diversi contatti con i buyers tedeschi ed europei, ma il bilancio della partecipazione alla Fruit Logistica lo faremo nei prossimi giorni concretamente sui risultati raggiunti dagli imprenditori iblei.

(gm)

A BERLINO nello stand della Regione Sicilia **Dieci aziende iblee alla Fruit Logistica** **Confronto con il ministro De Castro**

(*gn*) Fruit Logistica di Berlino: protagoniste le aziende iblee. Nello stand Sicilia, dove su 14 aziende ben 10 erano della provincia di Ragusa, si è registrata una grande affluenza di buyers, giornalisti specializzati, tecnici ed addetti del settore ortofrutticolo. Nell'ambito della manifestazione, una delegazione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole iblee guidata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, alla presenza dei consiglieri provinciali Saro Burgio e Silvio Ga-

lizia e di alcuni amministratori comunali della provincia, ha incontrato il ministro delle Politiche Agricole Paolo De Castro e l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, per un confronto sui problemi e sulle prospettive del settore. Chiesti interventi per il contenimento dei costi di produzione, e per il controllo dei prezzi sui prodotti importati. Oltre ai numerosi buyers sono state ricevute ed incontrate diverse delegazioni straniere (Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia, Romania ed Ungheria).

CRONACA DI RAGUSA



MANIFESTAZIONE. L'asse viario è stato completato fino a Rosolini, ma il Cas «blocca» l'apertura
Ieri confronto tra le istituzioni a Noto. Proposta la rimozione dei vertici dirigenziali del Consorzio

Siracusa-Gela, la «grande incompiuta» Le province: mobilitazione il 18 febbraio

NOTO. (*vr*) Una imponente manifestazione con la partecipazione di istituzioni, forze politiche, organismi sindacali delle tre province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta per esprimere in maniera forte, unitaria ed autorevole l'indignazione dell'intera comunità del Sud-Est per l'ennesima incompiuta, e l'impegno da concretizzare con i nuovi governi nazionale e regionale per la definitiva soluzione tecnica e finanziaria della intera questione. Per l'incompiuta, totalmente completata - è questo il primo grande paradosso dell'autostrada "Siracusa-Gela" -, si muove il mondo della politica che fa capo alle province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta che ha deciso di scendere in campo il prossimo 18 febbraio, nei pressi del casello autostradale di Noto. Tutti insieme per far sentire forte e alta la voce della indignazione e della protesta. Proprio come ieri mattina nella città barocca: tutti insieme per respingere le ingiuste accuse di inettitudine mosse alla classe politica, e passare al contrattacco, riconoscendo le principali colpe della mancata apertura della "Siracusa-Gela" al Consorzio autostrade siciliane, «che sulla vicenda ha costantemente mentito». A Noto, chiamati a raccolta dal presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, anima del coordinamento degli amministratori delle tre province, sono arrivati in tanti, tra sindaci, assessori comunali e provinciali. Numerosa anche la presenza dei deputati nazionali e regionali (Riccardo Minardo, Nicola Bono, Nuccio Cappadona, Roberto Ammatuna, Giancarlo Confalone, Pippo Zappulla, Roberto De Benedictis). «Un incontro che è caduto in un periodo sospetto, le imminenti elezioni nazionali e regionali - ha detto Antoci -, ma in tutti c'è la consapevolezza di lavorare affinché l'incompiuta, totalmente completata, venga aperta». Per questo il coordinamento ha deciso di dare vita ad un comitato ristretto (i presidenti delle

province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta), per monitorare costantemente i lavori. Ma è stata, anche, l'occasione per affondare la lama «nella gracile burocrazia tecnico-amministrativa che nulla ha a che vedere con la politica. Alle omissioni, alle inefficienze, ai ritardi del Consorzio deve guardare il governo regionale con l'eventuale rimozione dei responsabili burocratici». Al prefetto di Siracusa, invece, il comitato chiederà l'immediata convocazione del consiglio di amministrazione del Cas e dell'Anas insieme al coordinamento politico e istituzionale, e ciò «per avere estrema chiarezza sulla attuale situazione, sulle difficoltà e sulle possibili soluzioni». Per la "Siracusa-Gela" i problemi non sono certo finiti. Ci sono ancora tanti altri tasselli da mettere a posto. A cominciare dalle problematiche legate al mancato appalto dei tratti già sovvenzionati, e al finanziamento, non ancora disponibile, dei lotti fino a Gela.

VINCENZO ROSANA

LE REAZIONI

Riccardo Minardo: «Subito via libera, l'autostrada può garantire sicurezza»

(*gn*) A Noto era presente anche il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo. «Il confronto è servito - dichiara il parlamentare nazionale - a constatare cosa ancora impedisce l'apertura del tratto di autostrada da Cassibile a Rosolini valutando quali altre iniziative, dopo la manifestazione del 26 gennaio scorso, organizzata dal Movimento per l'Autonomia, da mettere in atto per fare in modo che l'arteria venga aperta al traffico nella sua interezza. Si è deciso infatti che il 18 febbraio alle 16.30 si terranno dei consigli comunali aperti presso il casello di Noto alla presenza della Rai che dedicherà una trasmissione in diretta televisiva. Si è anche chiesto al prefetto di Siracusa di programmare un incontro con gli organi amministrativi del Cas. Il tratto va aperto immediatamente per una questione di sicurezza stradale e perché è inammissibile e fuori da ogni logica che un'autostrada finita rimanga chiusa». Nel corso dell'incontro Minardo ha anche ribadito di avere personalmente chiesto al vice presidente della Regione, onorevole Lino Leanza, di intervenire per l'apertura del tratto autostradale facendo in modo che questo assurdo ed incomprensibile ritardo non danneggi ancora questa parte della Sicilia che interessa le province di Ragusa e Siracusa.

Nota Amministratori e politici siracusani e ragusani indignati per la mancata apertura **Autostrada, condanna unanime: «Qualcuno dovrà pagare»**

Domani il Cas dovrebbe approvare il bilancio e sbloccare le ultime opere

Afonso Lapira
NOTO

«Qualcuno deve pagare per questa vergogna».

È la richiesta unanime di amministratori pubblici e politici delle province di Siracusa e Ragusa riunitisi ieri mattina a Palazzo Ducezio per affrontare il problema della mancata apertura del tratto Cassibile-Rosolini dell'autostrada Siracusa-Gela.

Alla riunione, presieduta dal sindaco di Noto Corrado Valvo, hanno preso parte oltre ai presidenti delle due Province regionali Bruno Marziano e Franco Antoci, i parlamentari Nicola Bono e Riccardo Minardo, i deputati regionali Pippo Zappulla, Roberto De Benedictis, Roberto Ammatuna, Giancarlo Confalone e i sindaci di Avola e numerosi consiglieri comunali e provinciali. Dopo aver fatto il punto della situazione, e messo a fuoco i problemi da affrontare, è stato definito un piano strategico per vincere questa battaglia, in cui la classe politica si sente vittima.

«Non accetto di fare la figura dell'incapace e del disattento», ha dichiarato il parlamentare di Alleanza Nazionale Nicola Bono. Affermazione a cui si sono accodati tutti perché ha espresso il sentimento degli altri partecipanti all'incontro. E così, fra le richieste da sottoporre al futuro governo regionale si è deciso di inserire quella della rimozione degli organi tecnici del Cas (Consorzio Autostrade Siciliane). Su questo punto c'è stato un lungo dibattito, in cui sono emerse le differenti appartenenze. Infatti, mentre gli esponenti del centro-destra erano compatiti nel condannare i tecnici del



Il tavolo a Palazzo Ducezio con amministratori pubblici e politici che hanno partecipato all'incontro

Cas, Zappulla e De Benedictis non accettano la tesi secondo cui la colpa deve ricadere solo sui tecnici. «Ci sono delle evidenti responsabilità politiche - afferma De Benedictis - che vanno imputate al governo regionale, che ha il compito di controllare l'operato dei suoi organi tecnici».

A parte questo punto, c'è stato in generale un clima sereno, ed una unità di intenti nel voler risolvere la questione. A questa riunione seguiranno una serie di manifestazioni di protesta. Il prossimo appuntamento è il 18 febbraio, alle ore 18 con la trasmissione "La vita in diretta". Per quanto riguarda l'apertura dell'autostrada è chiaro che non si aprirà a breve, devono ancora essere affidati quattro appalti

Corteo ad Avola

IL COMITATO cittadino che chiede l'apertura del tratto autostradale Cassibile-Rosolini continua la raccolta di firme e annuncia per domani ad Avola una manifestazione con la partecipazione delle scuole. I manifestanti si sono dati appuntamento alle 9 in via Labriola. Si formerà un corteo che percorrerà via Roma e piazza Santa Venera e corso Garibaldi. Per le 11 è previsto un sit-in davanti alla sede del Comune. Agli amministratori sarà chiesto di spiegare cosa ostacola l'apertura del collegamento.

per completare la segnaletica e realizzare le barriere di protezione dei pali dell'illuminazione.

Il consiglio di amministrazione del Cas si dovrebbe riunire domani per l'approvazione del bilancio, che dovrebbe sbloccare le piccole opere ancora necessarie. C'è poi il problema della tratta Noto-Rosolini, tutt'ora priva di illuminazione.

Da segnalare l'intervento scettico dell'assessore del Comune di Rosolini, Latino, che ha segnalato la materiale impraticabilità dell'autostrada per la presenza di dislivelli lungo la carreggiata, per cui il problema non è solo burocratico. Insomma una ingarbugliata marassa, che non si scioglierà facilmente, tant'è che nessuno ha più il coraggio di annunciare dare. *

L'AUTOSTRADA INFINITA. Ieri a Noto riuniti politici nazionali, regionali e locali per varare nuove iniziative

Siracusa-Gela, protesta bipartisan

«Cacciate via l'intero gruppo dirigenziale del Consorzio autostradale»

«Hanno detto bugie». Ancora incompiute sul tratto Cassibile-Noto; tempi lunghi per lo svincolo di Rosolini

Noto. Alzata di scudi della politica contro il Consorzio Autostrade Sicilia per la questione della "grande incompiuta" ovvero il tratto autostradale Siracusa-Gela. Durante un incontro, promosso dalla presidenza della provincia di Ragusa, avvenuto al Comune di Noto, si sono ritrovate, attorno a un tavolo, destra e sinistra, unite per puntare il dito contro i paradossi, che da quattro anni impediscono l'apertura dell'autostrada.

Accusato eccellente è l'intera classe burocratico-amministrativa del Consorzio Autostrade Siciliane e dell'Anas, unici responsabili, secondo la maggior parte delle voci politiche, dell'attuale situazione di crisi che di fatto impedisce l'inaugurazione dei tratti completati - per il mancato espletamento di piccole gare - ed il ritardo dei lotti fino a Comiso e Gela.

Alla riunione erano presenti esponenti nazionali, regionali e provinciali, assieme ai rappresentanti dei Comuni: Bruno Marziano e Gianfranco Antoci, presidenti della provincia di Siracusa e Ragusa, Nicola Bono, Roberto De Benedictis e Riccardo Minardo; tra i sindaci Corrado Valvo (Noto) e Antonino Barbagallo (Avola).

«L'incontro di oggi - ha iniziato Antoci - serve per compattare la sinergia già esistente tra tutti i poteri politici delle 4 province coinvolte. La sinergia è l'unica nostra

arma per sbloccare la situazione a livello tecnico amministrativo».

«In questa vicenda la politica non c'entra proprio niente - ha commentato Nicola Bono - il vero problema sta nell'apparato tecnico amministrativo che doveva realizzare l'opera; questi funzionari e tecnici ci hanno raccontato bugie su bugie, realtà che venivano smentite il giorno dopo. L'incapacità o l'infedeltà di chi non ha saputo sollevare le obiezioni giuste

al momento giusto, oggi, a due anni dal completamento del tratto fino a Noto ci hanno portato a constatare questa enorme frattura tra politica ed amministrazione».

Secondo Bono, promotore della linea più intransigente, l'unica soluzione è quella di fare pressione per la rimozione dell'intero gruppo dirigenziale del consorzio autostradale e attraverso la politica spingere per la realizzazione degli appalti per il completamento e la messa in sicurezza del tratto Siracusa-Noto. Restano, invece, lunghi i tempi per l'apertura dello svincolo di Rosolini visto che l'illuminazione provvisoria non può essere usata per le gallerie.

Più cauta la posizione di De Benedictis e Marziano che hanno spinto verso il coinvolgimento del prefetto di Siracusa come mediatore delle controversie e per la promozione di una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Appuntamento adesso al 18 febbraio alle 16,30 per una grande manifestazione con la partecipazione delle istituzioni, delle forze politiche nonché delle rappresentanze sindacali delle tre province per «esprimere in maniera forte, unitaria ed autorevole l'indignazione dell'intera comunità del Sud Est per questa ennesima incompiuta del "sistema Italia"».

MARIA ANTONIA MANETTA

IL PUNTO

La tela di Penelope

SALVATORE MAIORCA

Bisogna ricorrere a due precedenti storici per cercare di leggere le cose non dette sull'eterno rinvio dell'apertura della Cassibile-Rosolini: la tela di Penelope e la probatio diabolica dei latini. Ricordate la Penelope di Omero? Per rinviare il più possibile le sollecitazioni alle seconde nozze, volendo invece aspettare il ritorno del suo Ulisse dalla guerra di Troia, pose la condizione del completamento di una tela da lei stessa tessuta: di giorno la tessava, di notte la disfaceva. E i furbi azzec-cagarbugli latini, per rinviare senza fine una decisione, chiedevano una montagna di testimonianze, attestazioni e prove: prima una, poi un'altra, e un'altra ancora; senza fine.

Ebbene, è questa l'amara situazione della Cassibile-Rosolini. Dopo anni di gestione commissariale del Consorzio autostrade siciliane viene insediato un consiglio di amministrazione. I nuovi amministratori rilevano delle irregolarità nelle procedure seguite dai commissari. E bloccano tutto. Non si può aprire perché manca la illuminazione. Ma le gare di appalto già esperite non vengono ritenute regolari. Si ripetono le gare. E si assicura: tempo un paio di mesi apriamo. Passano i due mesi. Ma non si apre. Vertici in prefettura. Verifi-

che. Nuove promesse di scadenze ravvicinate. Ma senza esito. Poi si dimette il presidente del consorzio. Quindi si scopre che c'è ancora il bilancio da approvare. Alla fine, giusto per saltare gli infiniti passaggi consumati, l'Anas scopre che il tempo ha deteriorato la segnaletica. E ora la segnaletica è da rifare.

Cresce la montagna delle proteste. Il presidente della Provincia di Siracusa, Bruno Marziano, presenta una denuncia alla Procura della Repubblica. La Procura apre un'inchiesta. Della quale peraltro non è dato ancora sapere alcunché.

Alla fine il comune mortale si chiede: a prescindere dalla ricerca di responsabilità, ci sarà un organo dell'aggravato fastello della pubblica amministrazione nostrana che possa metter fine a questa tela di Penelope e a questa probatio diabolica? Magari in tempi accettabili per gli umani. E non da qui all'eternità.

CASSIBILE-NOTO LAVORI DA ULTIMARE

1. Segnaletica orizzontale
 2. Segnaletica verticale
 3. Barriere protettive pali illuminazione
 4. Rifacimento impianto elettrico svincolo Cassibile
- Totale della spesa complessivo
80/100 mila euro

AUTOSTRADA. Deciso dal vertice a Noto

Il 18 febbraio un corteo per la «Siracusa-Gela»

NOTO. (*vr*) Una imponente manifestazione con la partecipazione di istituzioni, forze politiche, organismi sindacali delle tre province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta per esprimere in maniera forte, unitaria ed autorevole l'indignazione dell'intera comunità del Sud-Est per l'ennesima incompiuta, e l'impegno da concretizzare con i nuovi governi nazionale e regionale per la definitiva soluzione tecnica e finanziaria della intera questione. Per l'incompiuta, totalmente completata – è questo il primo grande paradosso dell'autostrada "Siracusa-Gela", simbolo delle lentezze proprie del profondo sud -, si muove il mondo della politica che fa capo alle province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta che ha deciso di scendere in campo il prossimo 18 febbraio, nei pressi del casello autostradale di Noto. A Noto, chiamati a raccolta dal presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci per "un incontro che è caduto in un periodo sospetto, le imminenti elezioni nazionali e regionali – ha detto Antoci -, ma in tutti c'è la consapevolezza di lavorare affinché l'incompiuta, totalmente completata, venga aperta". Per questo il coordinamento ha deciso di dare vita ad un comitato ristretto (i presidenti delle province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta), per monitorare costantemente i lavori. Al prefetto di Siracusa, invece, il comitato chiederà l'immediata convocazione del consiglio di amministrazione del Cas e dell'Anas insieme al coordinamento politico e istituzionale.

Viabilità, un sopralluogo a Santa Maria del Focallo



(*sac*) Sopralluogo dell'onorevole Riccardo Minardo insieme all'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, sul ponte di Santa Maria del Focallo tra i territori di Modica e Ispica che urge di interventi di ristrutturazione. Erano presenti anche i componenti il Comitato Santa Maria del Focallo-Marina di Marza, esponenti locali dell'MpA e i consiglieri comunali di Ispica Garofalo e Gregni. È stata valutata l'impellenza di ristrutturare la struttura per la quale sono già disponibili

120 mila euro, anche se, effettivamente, ne occorrono altri 200 mila. Minardo e Venticinque hanno preso impegno affinché tale spesa possa essere reperita dal bilancio del 2008 e che entro l'anno potrebbe avviarsi la gara d'appalto per la ristrutturazione dell'opera. Verificata poi la situazione di rischio dell'incrocio tra SP 121 e la SP 67, dove sarà realizzata una rotatoria, unico accesso per la litoranea. Si è anche parlato dell'illuminazione lungo la strada provinciale 67.

Lavori sulla Sp 5

Sono stati appaltati i lavori per la costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione nella strada provinciale 5 Vittoria-Cannamellito-Pantaleo, a servizio dell'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso. La gara a cottimo d'appalto è stata aggiudicata all'impresa Di Raimondo Carmelo di Modica, che ha presentato la migliore offerta valida con un ribasso del 22,69%. I lavori saranno completati nell'arco di un paio di mesi.

/ In Consiglio provinciale passa una mozione **Riserva dei pini d'Aleppo** **è scontro sul perimetro**

Una mozione, sia pure su un argomento delicato come la riserva del Pino d'Aleppo, riesce a infiammare il consiglio provinciale anche all'indomani della seduta. È accaduto che l'assise di viale del Fante ha approvato la mozione del consigliere di Forza Italia Salvatore Mandarà sulla necessità di procedere alla ripermimetrazione della riserva.

Già in aula, da banchi della sinistra (Ignazio Abbate e Giuseppe Mustile, in particolare) si sono alzate proteste per la scelta. L'atto, secondo le previsioni del-

la mozione, mira a mettere in regola quanti hanno costruito serre nelle zone A e B della riserva.

Proprio questo non va già a Mustile, che, a seduta chiusa, ribadisce il proprio pensiero, bollando l'atto come «una sanatoria nei confronti di chi ha costruito serre in totale spregio della normativa regionale di istituzione della riserva». L'atto voluto da Mandarà, secondo Mustile, «cancella tanti anni di lotta per la preservazione della riserva».

Il consigliere di Rifondazione

avvisa tutti: «Stiamo rischiando grosso». E aggiunge: «Altro che grida d'allarme delle associazioni ambientaliste! Questi signori che ci governano non si sono mai interessati alla gestione della riserva ed in venti anni di omissioni hanno prodotto danni irreparabili».

Mustile, in conclusione, ricorda che «i beni da tutelare sono un patrimonio di tutti ed una vera occasione di sviluppo, anche e soprattutto per chi ha i terreni nella riserva. Siamo attenti a queste iniziative che incidono sul futuro dei nostri figli».

In aula, l'assessore al Territorio Salvo Mallia ha informato il consiglio sugli interventi per rendere più fruibili le riserve, inserendole nei percorsi turistici». ◀ (a.l.)

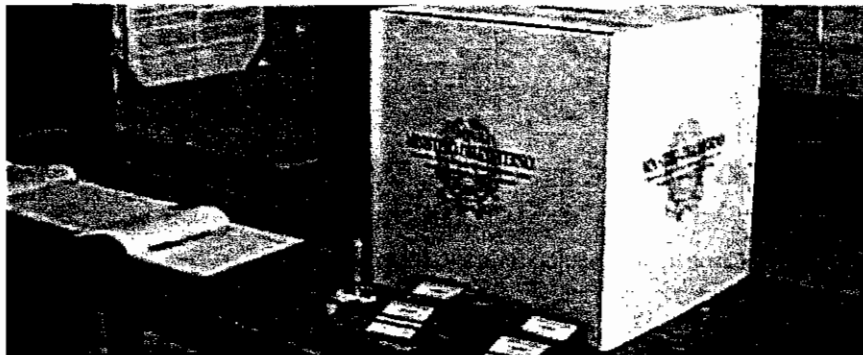
PROVINCIA. Dure le critiche di Rifondazione Riserva del Pino d'Aleppo, Mustile: «È una mozione contro l'ambiente»

(*gn*) «Una pagina nera è stata scritta dal consiglio provinciale di giovedì». È quanto dichiara il consigliere di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile, riferendosi all'approvazione da parte della maggioranza di centrodestra e di un componente della Sinistra Democratica di una mozione che vuole chiedere la ripermetrazione della riserva del Pino d'Aleppo e intende promuovere una sanatoria nei confronti di chi ha costruito serre nelle zona A e B della riserva. Per Mustile «questi signori che

ci governano a Ragusa non si sono mai interessati alla gestione della riserva che è di loro competenza ed in 20 anni di omissioni e di mancanze hanno prodotto dei danni che a mio avviso sono irreparabili. Non vogliamo fare la lotta con i produttori agricoli, ma vogliamo solo dire che i beni da tutelare sono un patrimonio di tutti ed una vera occasione di sviluppo anche e soprattutto per chi ha i terreni nella riserva che potrebbero godere di interventi di vera trasformazione».

POLITICA IN FERMENTO

I cambiamenti in corso, a livello nazionale, stanno facendo nascere molti dubbi tra i possibili candidati dei vari partiti



Le urne attendono i cittadini, ma la confusione, allo stato attuale, sembra davvero tanta

Elezioni, regna la confusione

Anche a livello locale da Destra a Sinistra attendono chiarimenti dall'alto

Che gran confusione. Sia in ambito regionale che in ambito nazionale gli scenari politici sono talmente in divenire che in ambito locale tutti si sentono candidati in forse. Sono in attesa di capire se Forza Italia e Alleanza Nazionale non troveranno nel costituente Partito della Libertà l'Unione Democratici di Centro, pronta comunque, per bocca del leader Pierferdinando Casini, a momenti di chiarimento programmatici. Così come a Sinistra la mancata alleanza tra Partito Democratico e Cosa Rossa rischia di disorientare gli elettori che devono andare a votare per il livello amministrativo. Perché a Roma sono divisi e nei Comuni vanno compatti? Tanti interrogativi per decisioni in lenta, lentissima evoluzione, che spiazzano anche i rappresentanti locali dei vari partiti.

In ambito regionale, ad esempio, la candidatura di Gianfranco Micciche di Forza Italia non piace all'Udc, che ha già pronto il suo segretario regionale Saverio Romano, ma che potrebbe, alla fine, decidere di puntare tutto su Raffaele Lombardo dell'Mpa creando una doppia lista. Nel Centrosinistra c'è il Pd che spinge per Anna Finocchiaro e il resto della Sinistra rilancia Rita Borsellino o il sindaco di Gela, Rosario Crocetta. Un po' tutti sono spiazzati. "È davvero uno scenario ancora troppo in evoluzione e per questo è davvero difficile fare previsioni e pensare a nomi di candidati - ha spiegato venerdì pomeriggio nell'assemblea comunale dell'Udc, il segretario Vincenzo Castilleci -. Ci stiamo riorganizzando, con

una nuova sede, e siamo in attesa di operare al meglio per capire come muoversi sul territorio". E la richiesta di non perdere identità, con l'eventuale ingresso nel Partito della Libertà, hanno parlato Giovanni Cosentini e Alfredo Gurrieri che hanno sottolineato "la necessità" di fare delle scelte con i piedi di piombo per andare a difendere l'identità di un par-

Il presidente Ap, Franco Antoci, non intende candidarsi

titolo". E se in casa Udc ogni decisione è rimandata, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ribadisce di non essere disponibile a candidarsi alle prossime elezioni regionali per non tradire l'elettore che lo ha votato con grande consenso. La situazione di stand by si registra anche in casa An. La notizia rimbalzata da Roma di entrare nel Pdl ha colto di

sorpresa anche il direttivo provinciale che era riunito venerdì sera su altri argomenti. "Non abbiamo ancora capito bene cosa stia succedendo - dichiara con molta schiettezza Enzo Pelligra, presidente comunale di An -. Sembra che Alleanza Nazionale non scompaia ma rimanga e che soltanto in questa occasione ci sia una alleanza elettorale. Mi sono sentito anche con alcuni di Forza Italia, in verità non si capisce bene quale percorso ci sia in campo. Certo, se dovessimo perdere identità e scomparire dalla scena politica, credo che non saremmo d'accordo. Se invece si tratta solo di un'alleanza, ancorché sotto lo stesso simbolo, allora se ne può parlare. Mi rifiuto di credere che Fini abbia deciso di far scomparire il nostro simbolo". Un po' di disorientamento c'è anche dentro Forza Italia pur se ufficialmente i commenti sono positivi per la scelta annunciata da Berlusconi. Ed a proposito di Forza Italia registriamo una dichiarazione del commissario cittadino modicano, Nino Minardo, che dichiara: «Il 2008 è un anno, politicamente parlando, di svolta reale. C'è un solo modo per risvegliare gli umori della nostra gente di fronte ai minimi storici di fiducia verso la politica: un'onda emozionale reale che annulli il pessimismo che, purtroppo, sembra fondato. Bisogna tagliare questo cordone ombelicale negativo attraverso le emozioni e le suggestioni, che ravvivino il gusto della partecipazione, della politica condivisa, spontanea ed effervescente».

PARTITI E POLEMICHE

IdV, lo scontro è totale

La storia di due congressi, uno comunale quello di Ragusa e uno provinciale, che il coordinatore provinciale dell'Italia dei Valori, Giuseppe Di Natale, fin da adesso giudica non validi. Continua dunque la polemica all'interno del partito. Da una parte Di Natale, che lancia un nuovo appello a quella parte di partito che, non riconoscendo la sua autorità, andrà oggi a celebrare i congressi alla presenza, tra l'altro, del portavoce nazionale Leoluca Orlando. Questo l'appello: "Il tempo per il dialogo non si esaurisce mai e tanto meno vengono a mancare le occasioni per un confronto quando ci si trova davanti a situazioni che rischiano di distruggere quanto costruito negli anni. Convocare un congresso cittadino e provinciale in questo momento politico interno ed esterno al partito non ha senso, anzi arrecherebbe soltanto una grave perdita di consensi. I congressi in questa fase rischiano di

essere controproducenti. Il mio è un appello al buon senso: fermiamo questa macchina senza controllo che rischia soltanto di farci perdere il contatto con la realtà politica e sociale del nostro territorio". Parole che sembrano andar perdute nel vuoto a sentire il consigliere provinciale Giovanni Iacono che è tra l'altro candidato a ricoprire il posto di coordinatore provinciale. Iacono spiega che "Di Natale finge e fa finta di non saper nulla perché è da mesi che sono stati invocati i congressi, tra l'altro celebrati in buona parte d'Italia. Noi chiediamo solo il rispetto delle regole e veniamo invece accusati sulla stampa di spaccare il partito. È scandaloso, proprio come quando Di Natale ha disconosciuto il ricorso al Tar sui Peep. Non c'è nessuna regia occulta dietro questi congressi. C'è solo la voglia di agire nella legittimità".

M. B.

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Consortio Universitario Salta la seduta del Cda

(*gn*) Salta la seduta del Consiglio di amministrazione del Consortio Universitario Ibleo. L'organismo, presieduto dall'onorevole Peppe Drago, doveva approvare il bilancio consuntivo 2006 ed esitare le modifiche allo statuto. Il Cda si riunirà venerdì pomeriggio.

PIANO REGIONALE. Il presidente della Lega, Rosario Vicari, chiede un immediato decreto correttivo
«Ridotti del 37 per cento i contributi, sono stati abbandonati dei criteri oggettivi di ripartizione»

Consumatori contro i tagli alla sanità «Ragusa la provincia più penalizzata»

(*dabo*) «La Regione Siciliana penalizza la provincia di Ragusa a vantaggio di Agrigento, Trapani, Palermo e Catania per il finanziamento della spesa sanitaria». La denuncia viene dal neo eletto presidente della Lega provinciale consumatori, Rosario Vicari, e dal consigliere nazionale della stessa organizzazione, Luciano Nicastro. Con dati alla mano, i due esponenti dell'associazione dei consumatori fanno riferimento alla ripartizione di fondi per la branca specialistica convenzionata. «Con i decreti assessoriali n. 02594/07 del 22/11/2007 e n. 02835/07 del 13/12/2007, la Regione Siciliana ha fissato - spiegano Vicari e Nicastro - il budget di spesa per la branca della specialistica convenzionata esterna. Per contenere la spesa sanitaria siciliana nel triennio 2007/2009, rispetto agli anni precedenti, la legge regionale 2/2007 aveva decurtato l'importo stanziato a 393.059.000 euro ma, per l'anno 2007, i citati decreti lo riducono ulteriormente a 320.000.000 euro. Lo stanziamento regionale è stato ripartito in quote provinciali, in funzione del fatturato prodotto nell'anno 2005». Per la provincia di Ragusa sono stati stanziati 7.499.000 euro, con un taglio del 37,75 per cento. Si tratta della riduzione maggiore in termini percentuali, considerato che la seconda provincia ad avere ricevuto la percentuale più alta di taglia, dopo Ragusa, è Caltanissetta con -28,30 per cento. Per tutte le altre, invece, il taglio è sotto il 20 per cento. «Al di là della riduzione complessiva del budget, che già penalizza l'utenza, occorre rilevare che, rispetto a qualche anno fa (ad esempio 2002 e 2003), è stato inspiegabilmente abbandonato - spiegano i responsabili della Lega dei consumatori - il criterio di riparto della spesa sanitaria in base alla popolazione residente, opportunamente rettificata in funzione delle classi di età, della situa-

zione geografica e della densità. Questo cambiamento ha penalizzato i residenti della provincia di Ragusa, perché se prima usufruivano di un budget di spesa, dedicato alla specialistica convenzionata esterna, in proporzione alla popolazione residente (circa il 6% di quella regionale), negli ultimi anni l'incidenza per abitante

si è più che dimezzata. Nel 2007 si è arrivati al 2,3% del budget regionale». Secondo i dati Istat la popolazione iblea rappresenta il 5,97 per cento del totale regionale, ma riceve solo il 2,3 per cento dei fondi. Per Palermo, Catania e Agrigento, invece, la percentuale di stanziamenti è stata addirittura aumentata di qualche punto ri-

spetto alla popolazione. «Chiediamo, a nome dei consumatori e degli utenti della provincia di Ragusa - dicono Nicastro e Vicari - un immediato decreto assessoriale correttivo di un errore così macroscopico e di una ingiusta penalizzazione che i nostri deputati all'Assemblea regionale dovrebbero subito denunciare».

ELEZIONI IN VISTA. Il leader provinciale di Alleanza nazionale prende tempo sul nuovo partito
«Ora si rappresenta il bipolarismo. Antoci candidato? Rivendichiamo presidenza della Provincia»

Incardona è lanciato verso l'Ars con An «L'adesione al Pdl dovrà essere votata»

(*gn*) La politica provinciale, quella del centrodestra è ancorata alla nascita del Pdl, quella del centrosinistra ai movimenti del Pd. Sta di fatto che i leader locali parlano poco ed attendono. La giornata di domani potrebbe essere determinante. Anche perchè c'è il nodo delle Regionali a distanza di una settimana dalle Politiche e ci sono le amministrative. Berlusconi e Fini hanno messo in crisi un sistema. Uno dei protagonisti del nascituro Pdl in provincia è senz'altro il presidente provinciale di An, Carmelo Incardona.

Cosa ne pensa del Pdl?

«Il Popolo delle Libertà è un'alleanza elettorale che, facendo seguito all'evoluzione storica del quadro politico, rappresenta il primo passo verso la formazione del partito unico del centrodestra. Certo, su un passaggio politico così importante, il popolo di Alleanza Nazionale dovrà sicuramente essere chiamato ad esprimersi. Finalmente si rappresenta comunque una forma di bipolarismo più compiuto. Con questa svolta a destra di Forza Italia la politica sarà più vicina ai cittadini che chiedono una semplificazione del quadro politico affinché i Partiti finiscano di litigare e si occupino dei problemi concreti».

La Fiamma Tricolore di fatto scomparirà?

«La Fiamma non scomparirà perché il

Popolo delle Libertà, al momento, è solo un'alleanza elettorale, anzi, mi auguro che la fiamma possa trovare spazio nel simbolo»

Quali saranno le ripercussioni del quadro politico nazionale su quello regionale?

«Se l'Udc e l'Mpa restano fuori dalla coalizione si complica, sicuramente, il quadro politico e l'agenda del prossimo

mo Governo regionale. Spero, pertanto, che la situazione si ricomponga, per arrivare uniti alle elezioni».

Incardona sarà candidato alle Regionali o alle Nazionali?

«Al momento sono candidato alle Regionali salvo che il partito non mi chiami a fare altro, io rimango a disposizione».

Cosa ne pensa dell'eventuale candidatura del presidente Antoci alle Regionali?

«Se Franco Antoci dovesse andare in lista per le Regionali, questa volta, Alleanza Nazionale rivendicherebbe la presidenza della Provincia ma, personalmente, ritengo molto remota l'ipotesi di dimissioni di Antoci per correre a palazzo dei Normanni».

GIANNI NICITA

I CITTADINI INVISIBILI

Tutti uniti con la Borsellino Arrivano le critiche al Pd

(*gn*) Anche «I Cittadini Invisibili» con la loro portavoce Barbara Grimaudo si inseriscono nel dibattito politico del centrosinistra. E non mancano di punzecchiare il Partito Democratico: «Sei neo-nato...ma sei già troppo vecchio e rugoso». Ma «I Cittadini Invisibili» avvisano anche i partiti della sinistra e rilanciano la candidatura alla Presidenza della Regione di Rita Borsellino: «Per quello che ci riguarda la nostra candidata adesso, ancora più di prima è Rita Borsellino, proprio perché ci avete dimostrato di considerarci lei "sudditi vostri" e di utilizzare metodologie vecchie e superate. Noi siamo andati oltre». Poi, Barbara Grimaudo, va oltre: «Se non saremo chiamati a scegliere, la nostra scelta è già fatta. Molti di noi non andremo a votare. Possiamo assicurarvi che se parte il "passa parola", saremo tanti. Non è una minaccia ma un dato di fatto. E questo certamente darà molti punti di vantaggio alla coalizione di centro-destra». Insomma, per «I Cittadini Invisibili» l'unica candidata ideale rimane Rita Borsellino.

FORZA ITALIA

Nino Minardo: «Necessario un percorso reale e nuovo»

(*gn*) «C'è un solo modo per risvegliare gli umori della nostra gente di fronte ai minimi storici di fiducia verso la politica: un'onda emozionale reale, che annulli un pessimismo che, purtroppo, sembra fondato. Una politica, spesso, del "nulla di nuovo", gattopardesca e che allontana sempre più la gente». È quanto dichiara Nino Minardo di Forza Italia che aggiunge: «Ecco, perché, bisogna tagliare questo cordone ombelicale negativo, attraverso le emozioni e le suggestioni, che rinvigoriscono il gusto della partecipazione, della politica condivisa, spontanea ed effervescente. Se milioni di persone hanno votato nei gazebo di Forza Italia, vuol dire che non manca alla gente il desiderio di essere protagonista. Ed è da qui che dobbiamo ripartire. Chi, come me, ha voglia di crescere - dice Minardo - vuole trasmettere un messaggio diverso da un certo tipo di regole non scritte. La politica deve guardare ogni giorno ai segnali che arrivano dalla quotidianità, alle effervescenze ed alle intelligenze, attraverso un percorso di discontinuità reale rispetto agli errori del passato anche recente».

ASSISE IN DIVERSI COMUNI

Partito democratico oggi l'elezione dei Coordinamenti

Un'altra tappa importante per il Partito Democratico sarà consumata oggi anche a Ragusa, dove, al pari di Modica, Comiso e Chiatamonte Gulfi, saranno scelti i delegati provinciali e quelli comunali. Dalle 10 alle 13,30 l'assemblea del circolo territoriale di Ragusa per l'elezione del coordinamento comunale del Partito Democratico. L'assise dei votanti alle primarie del 14 ottobre si ritroverà nella sala conferenze dell'Hotel Mediterraneo a Ragusa dove sarà allestito il seggio per le votazioni. A coloro che parteciperanno verrà consegnato l'attestato di adesione al Partito Democratico. Finora risulta presentata una sola lista che raggruppa unitariamente le diverse sensibilità che hanno contribuito alla nascita del Partito Democratico a Ragusa. Vi confluiscono i sostenitori delle diverse liste presentate alla primarie, gli ex Ds, gli ex della Margherita, e i non iscritti rappresentanti le esperienze civiche e associative della città.

All'assemblea di questa mattina interverranno il segretario provinciale Pippo Digiaco, il vice Tuccio Di Stallo, il segretario generale della Cgil Tommaso Fonte, gli ex sindaci Tonino Solarino e Giorgio Massari, i consiglieri provinciali Franco Poidomani e Angela Barone, i capigruppo ex Ds, Nino Barrera e ex Margherita, Carmelo La Porta, i segretari uscenti Vito Frisina e Vito Piruzza, nonché i consiglieri comunali e di circoscrizione. Agli interventi programmati seguirà il dibattito e in chiusura la proclamazione degli eletti. Sarà possibile presentare eventuali altre liste entro le 10,30 di stamani. Ed intanto in vista dell'assise, e con una proposta che vedrebbe Carmelo La Porta coordinatore comunale e Vito Frisina, vice, sembra registrarsi un clima sereno. Lo conferma lo stesso Frisina: "C'è grande soddisfazione per il risultato raggiunto di una lista unitaria che mette dentro tutte le anime del Partito Democratico, a partire dall'area cattolica proveniente dalla Margherita, l'area della Sinistra, del sindacato, delle organizzazioni di massa provenienti dai Democratici di Sinistra ma anche tutti i soggetti della società civile e delle associazioni che hanno creduto in questo progetto. Questi 120 delegati comunali saranno l'organismo direttivo del Pd comunale. L'augurio è che al più presto questi delegati possano riunirsi per eleggere il coordinatore comunale che speriamo possa avvenire nello stesso clima di serenità". Un ringraziamento va a quanti si sono recati alle urne il 14 ottobre e che lo faranno anche questa domenica condividendo così questo importante percorso".

M. B.



*Si scelgono i
delegati a
Ragusa,
Modica,
Comiso e
Chiatamonte
Gulfi*

Di Natale: «Annullare i due congressi»

Italia dei Valori, ultimo tentativo di dialogo prima della «nomina» di Iacono

(*gn*) «Il tempo per il dialogo non si esaurisce mai e tanto meno vengono a mancare le occasioni per un confronto quando ci si trova davanti a situazioni che rischiano di distruggere quanto costruito negli anni». Il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giuseppe Di Natale, tenta ancora una volta la via del dialogo e del confronto per cercare di ricucire una lacerazione interna al partito. «È chiaro che ci troviamo in questa situazione per responsabilità che non possono essere attribuite all'attuale gruppo dirigente del parti-



Giuseppe Di Natale —

to. Ma è compito di ognuno di noi, tanto più di coloro che sono alla guida del nostro partito, tentare sempre il dialogo ed il confronto sincero e schietto per cercare una soluzione possibile alla situazione venutasi a creare. Convocare un congresso cittadino e provinciale in questo momento politico inter-

no ed esterno al partito non ha senso, anzi arrecherebbe soltanto una grave perdita di consensi. Oggi l'intero quadro politico si sta delineando in fretta per arrivare pronto alle elezioni di aprile. Italia dei Valori a Ragusa ha bisogno di un primo, sostanziale, vero confronto interno che prelude possibilmente alla fase congressuale, ma che innanzitutto deve mirare alla fase elettorale della vita politica del nostro Paese. I congressi in questa fase rischiano di essere controproducenti. Ciò che interessa in primo luogo dev'essere l'unità del parti-

to, valore primario che tutti i componenti dell'Italia dei Valori dobbiamo ricercare e coltivare. Il mio è un appello al buon senso: fermiamo questa macchina senza controllo che rischia soltanto di farci perdere il contatto con la realtà politica e sociale del nostro territorio. C'è ancora tempo».

Italia dei Valori Di Natale a Iacono: «Fermate i congressi»

Parliamoci! Ma prima si annullino i congressi comunale e provinciale programmati per stamane. È il disperato (in senso politico, ovviamente) appello di Giuseppe Di Natale, coordinatore provinciale dell'Italia dei Valori che solo dalla stampa ha appreso dell'indizione dei congressi, organizzati per stamane nel Centro studi "Feliciano Rossitto", e che, presenti i maggiorenti regionali dell'Idv, dovrebbero segnare la sua esautorazione.

Senza mai citarlo, Di Natale si rivolge al suo "avversario", il consigliere provinciale Giovanni Iacono: «C'è ancora tempo per fermarsi – sostiene – e riaprire il dialogo. Cerchiamo una soluzione possibile alla situazione che si è venuta a creare. Fermiamo questa macchina senza controllo. Spero che il mio appello venga accolto da tutti i componenti, che si annullino i congressi e che si ritorni al confronto interno. C'è ancora tempo». ◀ (g.a.)

La direzione cittadina ha chiesto al sindaco Dipasquale di rinviare ogni decisione a dopo le elezioni nazionale e regionale di primavera

L'Udc frena sul decimo assessorato

Il Partito democratico elegge gli organismi comunali: stamane l'assemblea al "Mediterraneo"

13

Giorgio Antonelli

C'è ancora tempo per allocare nella sala giunta di palazzo dell'Aquila il decimo scranno. L'insediamento dell'ultimo assessore, dunque, sarà procrastinato alla conclusione della consultazione elettorale della prossima primavera.

È quanto chiesto dall'Udc agli alleati ed è quanto è stato ribadito venerdì sera nel corso della direzione comunale della Vela. I dirigenti udicini, invero, hanno preso atto di quanto accaduto nei giorni scorsi a Palazzo di città, con l'assegnazione dell'assessorato al Pri, riconoscendone la legittimità, in virtù dell'accordo che era stato siglato prima delle elezioni di quasi due anni addietro. Sull'attribuzione della decima poltrona, invece, i tempi non sono ancora maturi: lo scranno resta sub-judice e il discorso completamente aperto, viste le rivendicazioni che arrivano sia dall'"esterno", sia dai partiti e dai movimenti presenti in consiglio comunale. Siano essi estrapolazioni di partiti come la lista "Dipasquale sindaco", o soggetti autonomi, come Ragusa Popolare o Alleanza Popolare, che, peraltro, hanno avuto altri riconoscimenti. Insomma, il rinvio si impone per non turbare gli attuali equilibri, con le future elezioni che, invece, potrebbero imporre debiti contrappesi.

La direzione cittadina

dell'Udc si è confrontata anche sulle possibili candidature, ma non si è scesi nel... particolare: «Occorre che si definisca il quadro - ha spiegato il segretario Vincenzo Castilietti - sia a livello nazionale che regionale. Mi pare che si vada verso un'adesione esterna, che l'Udc, cioè, non sarà assorbita dal nuovo Partito della Libertà, conservando la propria autonomia e indipendenza. A livello regionale è fermo invece il no al candidato di Forza Italia. Dunque, se non si chiariscono le situazioni, è prematuro e controproducente parlare di candidature».

L'organismo, infine, ha fatto il punto sui lavori per la modifica del regolamento consiliare: «Vi sono due obiettivi - ha sostenuto ancora Castilietti - a nostro avviso in qualche modo conciliabili. Da un lato ridurre il costo della politica, dall'altro garantire a tutti la rappresentanza nelle commissioni. Pensiamo di contemperarli, introducendo un tetto massimo ai gettoni, che si potrebbero parificare all'attuale indennità, la cui applicabilità tout-court, invece, è stata bocciata dalla Finanziaria 2008. Si potrebbe obiettare che le commissioni, con tanti componenti, non sarebbero snelle ed efficaci: ma si tratta di organismi deputati al confronto ed agli approfondimenti, mentre il consiglio resterebbe la sede ideale per scelte e decisioni già maturate. Mi sem-

bra una strada percorribile e, comunque, in uno ad altre modifiche a cui si sta lavorando, troverebbe attuazione solo dalla prossima consiliatura».

La direzione dell'Udc sulle commissioni: porre un tetto alle indennità complessive

Sulla sponda del centrosinistra, invece, prosegue il processo costituente ed organizzativo nel Partito democratico. Stamane, dalle ore 10 alle 13.30, si svolgerà, infatti, l'assemblea del circolo territoriale del capoluogo, per l'elezione del coordinamento comunale. L'assise dei votanti alle primarie del 14 ottobre si ritroverà nella sala conferenze del Mediterraneo palace, ove è stato al-

lestito il seggio. Ai partecipanti sarà consegnato l'attestato di adesione al Pd.

Ci sarà una sola lista che raggruppa unitariamente le diverse sensibilità che hanno contribuito alla nascita del Pd a Ragusa. Vi confluiscono, infatti, i sostenitori delle diverse liste presentate alle primarie, gli ex Ds, gli ex della Margherita, nonché rappresentanti della società civile.

All'assemblea presenzieranno il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo, il suo vice Tuccio Di Stallo, il segretario generale della Cgil, Tommaso Fonte, gli ex sindaci Tonino Solarino e Giorgio Massari, i consiglieri provinciali Franco Poidomani e Angela Barone, i capogruppo ex Ds, Nino Barrera, e ex Margherita, Carmelo La Porta, i segretari uscenti Vito Frisina e Vito Piruzza. ◀

OPERE MARITTIME

«Confrontiamoci su quello che si deve fare. Facciamolo assieme alla Tecnis, che ha fatto tanto e ha fatto anche bene, ma facciamolo coinvolgendo anche altri soggetti»



Una ricostruzione al computer di quello che sarà il porto turistico di Marina di Ragusa

Porto turistico, quale futuro?

Filippo Angelica: «Propongo un convegno sulle prospettive della struttura»

“Il porto turistico di Marina di Ragusa non è un affare privato. Lo è la gestione, che è affidata, giustamente, al privato investitore che va tutelato, ma dobbiamo sempre tener presente che il 50% dell'opera gode di finanziamenti pubblici. Ed allora tutti assieme, enti pubblici e impresa privata, dobbiamo capire verso dove stiamo andando per rilanciare concretamente il futuro di questa importantissima opera”. Filippo Angelica, attuale delegato al turismo del Comune di Ragusa e presidente della quinta commissione consiliare, chiede che sul porto si faccia chiarezza. Ed anzi si fa promotore di una proposta. “Facciamo un convegno, confrontiamoci su quello che si deve fare. Facciamolo assieme alla Tecnis, che ha fatto tanto e ha fatto anche bene, ma facciamolo coinvolgendo anche altri soggetti che finora hanno mostrato massimo interesse ed impegno, come Rosario Pitrolo della Lega Navale o Gianfranco Di Quattro della Compagnia del Porto, tanto per fare due possibili nomi. Dobbiamo capire come prepararci al porto, come questa infrastruttura cambierà il futuro economico della nostra realtà. Quali sono le strategie da mettere in campo e quali sono i vantaggi per il territorio. A mio avviso questi sono aspetti ancora oggi rimasti poco chiari. Non sono ancora emersi, nemmeno nella convenzione che è stata firmata, quali sono gli obiettivi di questa struttura”.

Dichiarazioni che, chiarisce ancora Angelica, non devono suonare come polemica nei confronti della Tecnis, la società che in progetto di finanza sta realizzando la struttura portuale, ma che vogliono dare lo spunto per avviare un serio progetto di sviluppo. Ed intanto,

dopo la quinta visita di collaudo che si è avuta giovedì a Marina di Ragusa, interviene proprio Gianfranco Di Quattro, della Compagnia del Porto, che da osservatore esterno sottolinea alcuni aspetti, partendo dalle modifiche che sono state apportate al progetto. “Abbiamo potuto notare che sono state adottate delle soluzioni innovative per i moli d'attracco che consentono di ridurre il ritorno d'onda in modo significativo, come abbiamo notato l'inesistenza di opere per gli scarichi fognanti direttamente da barca, ma forse è ancora troppo presto - commenta Di Quattro - C'è una nota negativa. I capannoni, destinati ad “inquinare” nella posizione centrale originaria, non hanno subito alcuna variazione. Evidentemente gli appaltatori non hanno voluto rischiare una variante per destinare questi capannoni in altra area di minore impatto ambientale. Inoltre durante il sopralluogo l'ing. Di Franco ha, fra l'altro, evidenziato che le batimetrie partiranno dai 2,5 mt dalla riva fino a raggiungere i 5 mt all'imboccatura. Profondità molto basse per un nuovo porto e ciò potrebbe inficiare l'approdo di alcune barche e anche il previsto collegamento con Malta tramite il catamarano”.

MICHELE BARBAGALLO

FINANZIAMENTI

Fondi europei il Comitato divide le somme

Il comitato tecnico di programmazione chiamato ad approvare i criteri per l'utilizzo dei fondi strutturali europei 2007-2013, riunitosi nelle scorse settimane, ha deciso quale dovrà essere l'iter per gli investimenti territoriali. Ma quali sono le indicazioni per l'area iblea? La prassi delineata vale per la quasi totalità delle opere pubbliche ad eccezione dei porti, per i quali, con ogni probabilità, la ripartizione dei fondi avverrà direttamente ad opera del presidente della Regione tramite il dipartimento della Programmazione.

Questo significa, ad esempio, che il porto di Pozzallo potrebbe essere penalizzato. Sarebbe in realtà possibile portare avanti il progetto redatto dal comune rivierasco che prevede non soltanto la messa in sicurezza della struttura portuale, obiettivo ridotto e per il quale non bastano nemmeno i 15 milioni di euro previsti per questa desrinazione, ma soprattutto l'ipotesi di un suo ampliamento. Fra i fondi previsti per i porti, che ammontano a circa 86 milioni di euro e che raddoppiano con i cofinanziamenti statali e regionali, potrebbe essere destinata una parte rilevante allo sviluppo del porto di Pozzallo perché solo così si potrà affrontare la sfida lanciata dall'istituzione, nel 2010, dell'area di libero scambio nel Mediterraneo. Ma la questione è molto più complessa, come rivela il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, che ha seguito i lavori del comitato. "L'approssimarsi della sca-

denza per l'utilizzo dei fondi strutturali europei 2007-2013 - afferma - pone con forza l'esigenza di investire la tendenza che fino ad oggi ne ha caratterizzato l'impiego".

Quali ricadute allora per il territorio ibleo? "Solo con un porto di Pozzallo efficiente e presente sui mercati internazionali dello shipping - aggiunge Ammatuna - si potrà "blindare" la ferrovia ed evitare la chiusura di alcune

tratte che collegano le realtà provinciali. L'aeroporto di Comiso, la cui apertura è prevista per il prossimo 30 aprile, rischia di rimanere una cattedrale nel deserto, isolato dalle principali arterie viarie di snodo che a loro volta, come nel caso della Ragusa-Catania piuttosto che dell'autostrada Siracusa-Gela - vanno rapidamente ampliate o completate. In tutto questo quadro non dobbiamo dimenticare, perché sono strategicamente importantissimi, l'aeroporto di Vittoria e la piattaforma



IL PORTO DI POZZALLO

Fra gli stanziamenti per i porti potrebbe essere destinata una parte rilevante a Pozzallo

logistica retro-portuale di Pozzallo, opere per le quali i finanziamenti sono ancora insufficienti per il loro completamento. Prevedere inoltre i collegamenti necessari e servizi degni di questo nome per il costruendo porto di Marina di Ragusa è operazione non più procrastinabile. In agricoltura, poi, la ricerca e la sperimentazione, a supporto della fascia trasformata, sono condizioni necessarie al rilancio di un comparto che rappresenta una fetta rilevante dell'economia provinciale".

G. L.

POLITICA

Gli iscritti del partito della Vela criticano i vertici provinciali

A una settimana dall'assemblea provinciale dell'Udc, tenutasi a Ragusa in occasione della visita del segretario regionale on. Saverio Romano, nel partito della Vela scoppiano le polemiche. Ci pensano gli iscritti di Vittoria con un attacco frontale ai vertici provinciali.

Accuse contenute in un documento con 13 firme, a partire da quella di Salvatore Barano. "Siamo in attesa di conoscere le strategie che la segreteria provinciale e l'on. Drago intendono adottare per far sì che il partito raggiunga gli obiettivi comunicati, fra i quali quello di diventare il primo partito in provincia. In verità a quell'assemblea mancavano parecchi dirigenti del partito di tutte le realtà della provincia, per cui appare quanto mai arduo pensare che gli obiettivi pro-

messi al segretario regionale possano essere realizzati. Con molta autoreferenzialità il leader ha arringato i presenti sciorinando la solita situazione politica senza mai addentrarsi nei problemi reali sia del partito che del territorio, non solo modicano. E' prassi costante nel nostro partito che in occasione di competizioni elettorali i maggiorenti provinciali si ricordino che esistono pure gli iscritti". I dissidenti nel contestare il mancato coinvolgimento ricordano che a Vittoria, città' del segretario provinciale del partito, "l'Udc non esiste ufficialmente perché non sono riusciti a trovare nemmeno un commissario. Siamo in attesa di conoscere i futuri sviluppi".

M. B.

Modica La collocazione tra il 25 aprile e il primo maggio si annuncia azzeccata La nuova data di Eurochocolate piace tanto ai tour operator

Guarducci: vogliamo veicolare il tratto della città e la sua cultura

Duccio Gennaro
MODICA

“Modicamente”. Dopo “Ciok si gira” sarà questo il claim della quarta edizione di Eurochocolate. «E' il messaggio che vogliamo veicolare - dice da Perugia Eugenio Guarducci, anticipando il lancio ufficiale della manifestazione - “Modicamente” interpreta il senso della misura, il tratto della città, la sua cultura, la sua tradizione tutta giocata su toni sobri, ma dai forti contenuti. Eurochocolate 2008 ha in programma una notte fondente per il 24 aprile ed una mostra sui volti del cioccolato modicano. Ritireremo i volti di pasticceri, dolciari, artigiani, rivenditori, commercianti, che in qualche modo hanno a che fare con la cioccolata. Le foto saranno poi raccolte in una pubblicazione che sarà edita successivamente».

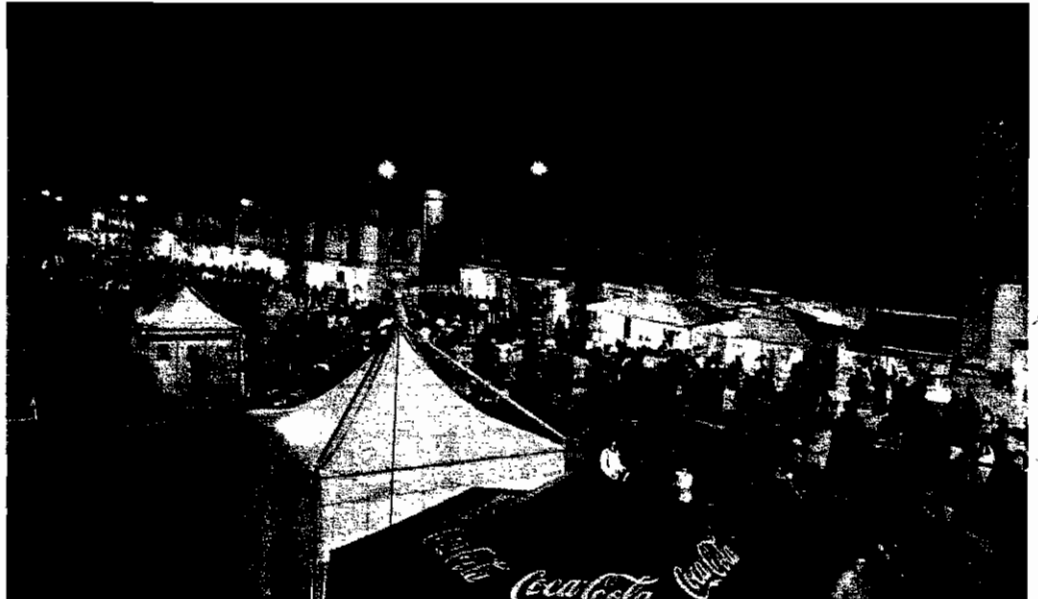
- Si sono sistemati i rapporti con il consorzio artigiano?

«Senza dubbio. La presenza del presidente Tonino Spinello a tutte le riunioni è la conferma che il consorzio è interessato. Noi non potremo far niente senza la loro collaborazione».

- Cosa vi attendete da questa edizione?

«Eurochocolate Modica è ormai un appuntamento del calendario. Moltissime le telefonate che abbiamo ricevuto come organizzazione perché lo slittamento delle date poteva far pensare ad una cancellazione dell'evento. Non è così; la concomitanza delle elezioni ha fatto slittare il tutto a fine aprile. Ci attendiamo grandi numeri».

La data non è stata scelta a caso, visto che Eurochocolate cadrà a cavallo di due vacanze mol-



Gli stand di Eurochocolate tomeranno in centro nel bel mezzo della festa di San Giorgio



Eugenio Guarducci

to attese come il 25 aprile ed il primo maggio, ma soprattutto entra nel bel mezzo della festa di San Giorgio, che quest'anno sarà celebrata domenica 27. Il parroco di San Giorgio, don Giovanni Stracquadano, ha dato il suo assenso perché la kermesse di Eugenio Guarducci possa tenersi in concomitanza con la festa, per cui ci sono tutte le premesse per un'affluenza straordinaria, vista la grande attrattiva sia religiosa sia folkloristica.

Eugenio Guarducci gongola per l'abbinamento delle due manifestazioni e spera che ognuna faccia da traino all'altra; anche il consorzio artigianale del cioccolato, che raduna quaranta aziende artigiane, ha dato disco verde a Guarducci, nonostante qualche screzio risalente all'ultima edizione. Gli artigiani saranno presenti negli stand ed assicure-

ranno la massima collaborazione perché nessuno vuole perdere questa vetrina.

Il lungo week end di fine aprile sta già facendo registrare l'interesse di agenzie ed operatori turistici, che hanno cominciato a scandagliare il mercato alberghiero, bloccando i posti letto più ambiti. Piero Torchi, da parte sua, ci tiene a far sapere che Eurochocolate è un fatto modicano innanzitutto, con amministrazione e consorzio in prima fila. La sortita di Mommo Carpentieri, che ha annunciato per primo la data della manifestazione ed il sostegno dell'amministrazione provinciale, non ha turbato il sindaco più di tanto. «Grazie alla Provincia - dice il sindaco - Cerchiamo altri partner a cominciare dalla Camera di commercio, per sostenere il nostro grande sforzo».

Modica Blog sul sito del Comune **Il consiglio va in rete e si apre ai cittadini**

MODICA. Tutto sul consiglio e su Palazzo San Domenico. Consiglieri ed amministratori hanno il loro blog e lo aprono ai cittadini. «E' un'idea - dice il presidente del consiglio Enzo Scarso - che coltivavo da tempo e che migliorerà la comunicazione. L'ho voluto per aprire una finestra sull'attività consiliare, ma anche per consentire ai cittadini di comunicare, esprimere opinioni».

Il blog di Palazzo San Domenico, presentato dal presidente Scarso e dal capo ufficio stampa Marco Sammito, è istituzionale, visto che è accessibile dal sito del Comune (www.comune.modica.rg.it), cliccando sulla finestra consiglio. Il blog sarà aggiorna-

to quotidianamente a cura della presidenza del consiglio e dell'ufficio stampa. Si potranno consultare delibere, comunicati, interrogazioni e tutti i contributi all'attività amministrativa dei consiglieri.

«E' - dice Enzo Scarso - un'operazione di trasparenza, uno strumento che vogliamo mettere a disposizione dei cittadini dai quali attendiamo collaborazione e sostegno».

Sulla prima pagina del blog è stata pubblicata la convocazione del consiglio di martedì, le delibere degli scorsi mesi, tre interrogazioni e le schede con foto di tutti i consiglieri comunali. ◀ **(d.g.)**

CASO SUSINO. L'ex vicesindaco ribadisce: nessuna rottura, mi sono dimesso per motivi personali

Pozzallo: «Per ora siamo con Sulsenti»

POZZALLO. (*rg*) Sono dimissioni irrevocabili quelle presentate da Luciano Susino, assessore alla Pubblica istruzione e vicesindaco da maggio scorso. In città il caso ha creato scalpore conoscendo le potenzialità di Susino, da anni in grado di vincere le difficili scommesse legate all'organizzazione delle Sagre del Pesce e di Fiera Mare.

Ma, il leader di Progetto Pozzallo torna a ribadire che ha maturato la volontà di lasciare solo per esigenze professionali. «Nella lettera che ho presentato al Sindaco ho scritto tutte le motivazioni del mio disimpegno - spiega - che riguardano la necessità di dedicarmi a tempo pieno al mio lavoro. Progetto

Pozzallo momentaneamente è con l'amministrazione e non ci sono motivi di rottura». Intanto, in attesa che nella prossima settimana si ricomponga la giunta individuando un sostituto, il toto assessore è tornato ad impazzire. Nulla è escluso con la campagna elettorale per le regionali già nel vivo, vista la candidatura di Sulsenti per conquistare una poltrona a Palazzo d'Orleans.

Spopolano i nomi del capogruppo consiliare Mpa Salvatore Ucciardo, che lasciando il consiglio lascerebbe il posto al primo dei non eletti Carmelo Di Stefano altro nome in pole position, e tanti scommettono su Gianluca Manenti, oggi consigliere Ato. Ma

buone possibilità avrebbero anche Francesco Gugliotta, ex candidato a sindaco, il consigliere forzista Zocco Pisana o quello di Idea di Centro, Luca Ballatore, e un rappresentante dell'Udc, che come preannunciato da tempo potrebbe aggregarsi alla maggioranza.

E le scommesse riguardano anche la carica di vice sindaco. Il nuovo assessore infatti potrebbe rilevare solo l'assessorato alla Cultura e pubblica istruzione, con i Servizi sociali, oggi coperti da Sulsenti e ceduti a dicembre da Susino stesso. E tra i più vociferati per la vice sindacatura ci sarebbe l'assessore Angelo Avveduto.

ROSANNA GIUDICE

Pozzallo Il vice sindaco dimissionario **Susino non torna sui propri passi e indica Ucciardo**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Il sindaco Peppe Sulsenti incontra Luciano Susino, ma l'odontoiatra non cambia idea. Susino, infatti, ribadisce la sua volontà di tornare alla professione e alla famiglia. Non hanno avuto, quindi, l'effetto sperato le parole che il sindaco Sulsenti ha spesso nei confronti dell'ormai ex vice sindaco.

Susino, nel pomeriggio di ieri, ha incontrato la base dell'Mpa, Sulsenti in testa, nei locali del partito autonomista: «Ribadisco – ha detto – che dovrò pensare maggiormente alla famiglia e alla mia professione: due cose che, in questi ultimi mesi, ho tralasciato per seguire un cammino politico, che, da oggi, mi vedrà ancora protagonista, ma senza incarichi».

Susino è perentorio quando si parla di dimissioni che hanno "impovertito" la giunta e pro-

mette battaglia a quanti si ostinano a parlare di crisi: «La giunta – assicura – gode della mia stima e di quella di tante persone. Guai a chi si permette di parlare di crisi o di strumentalizzare la mia uscita da Palazzo La Pira. Sarebbe da stupidi cavalcare una polemica che non esiste».

Adesso, il problema che il sindaco dovrà risolvere è legato ai nomi dei possibili assessori che dovranno ricoprire le cariche lasciate vacanti da Susino. Tanti i nomi che si fanno in queste ore. Lo stesso Susino, però, conferma che Salvatore Ucciardo merita la giusta considerazione: «All'interno dell'Mpa – afferma – e delle liste che hanno supportato l'azione politica di Sulsenti, vi sono molte persone che potrebbero aspirare ad una carica di prestigio. Se dovessi, comunque, fare un nome, dico che Ucciardo potrebbe essere l'uomo giusto per Palazzo La Pira».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

CATANIA E SIRACUSA ACEFALE

Tutti i cavalli in lizza ai nastri di partenza

TONY ZERMO

Fuochi d'artificio preelettorali. Sembra di essere alla festa di Sant'Agata: mercoledì si dimettono il sindaco di **Catania** Umberto Scapagnini e il presidente della Provincia Raffaele Lombardo: il primo per candidarsi al Senato, Lombardo per correre verso varie frontiere, presidenza della Regione e Camera. Catania resterà acefala al Comune e alla Provincia in attesa di riempire i vuoti e di sanare in qualche modo la situazione finanziaria. E ancora Catania al proscenio, perché a questo punto pare che siano due catanesi a concorrere per la presidenza della Regione, appunto Lombardo per Mpa-Udc, e Anna Finocchiaro per il Pd. Non era mai accaduto.

Ma è tutta la Sicilia in ebollizione. Anche **Siracusa** è acefala: il sindaco Titti Bufardeci vuole andare all'Ars, il vicesindaco Fabio Granata alla Camera, il presidente della Provincia Bruno Marziano si dimette pure, ma sarebbe indeciso se correre per il Senato o per la Regione. A **Ragusa** il presidente della

Provincia Franco Antoci sfoglia la margherita: candidarsi all'Ars o restare? L'altro giorno sembrava essere sul punto di lasciare, ma ieri ha fatto una lieve marcia indietro. Vedremo. Sicuro dimissionario sarà invece il sindaco di Comiso Pippo Digiacomo, indeciso però tra Camera e Senato. Del resto con l'aeroporto sotto casa gli sarà più facile viaggiare.

Tutto in aria a **Caltanissetta**. Il sindaco Messina, che ha ancora solo un anno di sindacatura, pensa alla Camera (contese la leadership siciliana del Pd a Francantonio Genovese), il sindaco di **Gela** Rosario Crocetta è candidato del Pdc alla presidenza della Regione (ma lascerà Gela ad appena otto mesi dalla rielezione?). Il sindaco di **San Cataldo** Raimondo Torregrossa (Fl), cognato di Alessandro Pagano, punta alla presidenza della Provincia, mentre lo stesso Pagano punterebbe alla Camera. Incerta la posizione di Filippo Misuraca (Fl), che vorrebbe rientrare alla Camera, e di Salvatore Cardinale (Pd) che potrebbe essere una carta per la presidenza della Regione.

In provincia di **Enna** solo movimento interno: il sindaco di **Piazza Armerina**, Maurizio Prestifilippo (Fl), potrebbe candidarsi alla presidenza della Provincia, ma dovrà competere con l'attuale presidente Cataldo Salerno (Pd) che a quel che pare non ha intenzione di lasciare.

Ad **Agrigento** si dimette il presidente della Provincia Enzo Fontana (Fl), ma ancora non avrebbe deciso tra Ars e Camera. Si candida invece all'Ars il sindaco di **Licata** Angelo Biondi (An) che rinuncia al secondo mandato.

Lascia la presidenza della Provincia di **Trapani** Antonio D'Alì, ex sottosegretario all'Interno, che vuol correre per la Camera. Si vola anche a **Messina** per il sindaco che per il presidente della Provincia: per la prima poltrona è favorito Francantonio Genovese (sarebbe un ritorno), ma anche D'Alia (Udc) ha ottime carte. Il presidente della Provincia Salvatore Leonardi, che è stato anche sindaco, non ci candida a niente (peccato), pare voglia fare il nonno come Prodi.

2

Sicilia

Regionali Tutti parlano di autonomia ma la definizione del quadro nella Cdl è condizionata dagli accordi a Roma. Scontro o rapida intesa?

Fino a domani... 4 candidati per 4 partiti

Le critiche di Matteoli fanno vacillare la scelta di FI. Lombardo scende in campo. Romano pure

CATANIA. Raffaele Lombardo, leader del Movimento per l'autonomia, conferma l'intenzione di correre per la presidenza dalla Regione. A margine del congresso provinciale del suo partito, Lombardo ha confermato che entro mercoledì si dimetterà da presidente della Provincia di Catania, lasciando l'incarico alcune settimane prima della scadenza naturale per capeggiare le liste dell'Mpa alla Camera o al Senato.

«Per il momento - ha detto - ho il sostegno dell'Mpa e questo mi basta. Di certo non mi avanza, sicuramente faremo due liste». Proprio a proposito della possibile convergenza con l'Udc, Lombardo ha sottolineato che l'Mpa « presenterà un programma e chi ci vorrà stare ci starà. Raccoglieremo le adesioni e le convergenze di chi ci vorrà. Parte da Catania una campagna elettorale certamente esaltante e importante. Senza condizionamenti che vengono da alleanze, mediazioni e compromessi potremo portare avanti un discorso di autonomia e di "liberazione" della nostra terra».

Fair play sulla candidatura di Gianfranco Micciché: «Non faccio polemiche con nessuno e non ho mai espresso veti per alcuno».

Infine, sul nuovo partito di Berlusconi, Lombardo ha detto: «Concede l'alleanza a una forza del Nord, la Lega, ma non ad un movimento del Mezzogiorno, che rischia di essere cancellato. È la dimostrazione che prevalgono gli interessi forti, che guardano tutti al Nord. Io ho parlato con Berlu-

sconi ma non di numeri. Avevamo parlato di uno spazio o di un'alleanza ma la risposta ci è arrivata attraverso le note dell'Ansa e dei giornali».

Il leader del Mpa accenna a «un falso bipolarismo che viene adesso a galla. Veltroni e Berlusconi cinguettano amorevolmente tra loro e i due schieramenti fingono di farsi la guerra; in realtà vanno d'accordo, non per fare le grandi riforme ma soltanto per portare avanti il teatrino di questa politica che non c'entra alcunché con la democrazia».

Sempre a Catania, toni analoghi nella conferenza Udc presieduta dal segretario regionale Saverio Romano che ha partecipato anche alla conferenza provinciale del partito a Siracusa.

Romano ha detto che alle prossime elezioni l'Udc «può correre da solo o accompagnato, ma se male accompagnato allora è meglio solo» sottolineando che «le candidature non possono partire con dei comunicati stampa da Palazzo Grazioli o da Arcore» assieme alla richiesta di «bere o affogare». E rincara la dose: «E' inconcepibile che qualcuno si alzi al mattino e cancelli il partito per il quale fino alla sera prima migliaia di persone si sono spese credendo in valori ben precisi e impegnandosi con passione e dedizione. Non accettiamo diktat da nessuno - ha aggiunto - Abbiamo la schiena dritta e la manterremo dritta. Rappresentiamo i moderati, una tradizione politica con dei valori precisi che non possono essere

svenduti per qualche incarico o poltrona in più che ci viene offerta». Romano si è pure premurato di smentire il coordinatore provinciale di Palermo Mario Parlavecchio che aveva minacciato l'uscita dalla giunta Cammarata nel capoluogo se andasse avanti la candidatura Micciché: «Parlavecchio è stato frainteso. Il rapporto è forte; il rischio è legato ad un'eventuale deflagrazione del centrodestra». Romano ha confermato anche la sua candidatura alla presidenza. Come è candidato sulla carta Pippo Scalia, coordinatore regionale di An. 4

Entro mercoledì le dimissioni dei sindaci in corsa

Centrodestra in stand-by Il "non possumus" di An

Mario Cavaleri
PALERMO

Col passare dei giorni il quadro per le presidenziali all'interno del Centrodestra piuttosto che chiarirsi si offusca. Si procede ad horas e dopo l'affondo di Cuffaro, ieri è arrivato il "non possumus" di Altero Matteoli. Il "vice" di Fini dice chiaro che anche An «non può accettare di leggere sui giornali il nome di chi si auto-candida a Roma come governatore della regione Sicilia». La posizione di Gianfranco Micciché sembra vacillare, nonostante l'apparente unanimità in Forza Italia.

Cosa ha spinto Matteoli ad auspicare "il ritorno ad un approccio di responsabilità"? E presumibile che l'input sia giunto da alcuni suoi deputati siciliani riluttanti ai "protagonismi inutili".

Peraltro ieri da Catania, sia l'Udc con Saverio Romano che l'Mpa di Raffaele Lombardo hanno notificato agli ex alleati di non aver alcuna intenzione di cambiare idea. Romano, senza attendere le ultime news da Roma, che stanno comunque condizionando la vicenda siciliana a dispetto dei proclami autonomistici, si è spinto oltre: «Non accettiamo diktat

da nessuno, abbiamo la schiena dritta e la manterremo. Non ho alcuna intenzione di essere incluso nella lista dei dipendenti del Cavaliere; preferisco piuttosto tornare a fare l'avvocato». E mentre le varie dichiarazioni dei leader si concludono tuttora con l'auspicio di ritrovare lo spirito di collaborazione, ciascuno marcia per proprio conto.

A seguito dell'uscita di An, qualcuno ha ipotizzato un cambio di cavallo in Forza Italia: Renato Schifani o il coordinatore Angelino Alfano. La volata in un senso o nell'altro dipenderà dalla definizione del rapporto dell'Udc col "Popolo della libertà" di Berlusconi. Se l'accordo ci sarà, le divergenze rientreranno fulmineamente anche Palermo. Altrimenti con buona probabilità l'Udc sposterà la candidatura di Raffaele Lombardo. Per ora comunque, con Giuseppe Scalia di An, i candidati sulla carta sono quattro. E non sono fissate riunioni: convocazioni e incontri all'improvviso, via telefonino.

Ma tempus fugit e incalzano le scadenze: entro mercoledì i sindaci interessati a candidarsi alle Politiche dovranno lasciare la poltrona. *

«An non può accettare autocandidature»

Affondo di Matteoli. L'«ambasciatore» di Fini chiede un vertice del centrodestra. Romano (Udc): «Crediamo nel dialogo»

LILLO MICELI

PALERMO. Altero Matteoli, capogruppo al Senato di An, è intervenuto ieri sullo scontro Miccichè-Cuffaro che sta lacerando il centrodestra siciliano. E lo ha fatto senza mezzi termini: «Alleanza nazionale non può accettare di leggere sui giornali il nome di chi si autocandida, a Roma, come governatore della Sicilia. Chiediamo, quindi, nell'interesse generale dei siciliani e del centrodestra, un urgente incontro dei vertici per scegliere un candidato unitario». Una presa di posizione risoluta che arriva da uno dei dirigenti di An più vicini a Gianfranco Fini che è, in quest'ultimo periodo, in perfetta simbiosi con Silvio Berlusconi. Cioè, colui che ha dato il via libera alla candidatura di Gianfranco Miccichè. A Matteoli, peraltro, è stato affidato anche il compito di mantenere i contatti con il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, per tentare di convincerlo ad aderire al Ppl.

«Bisogna ritornare subito - ha aggiunto Matteoli - ad un approccio di responsabilità, evitando protagonismi inutili, facendo prevalere il buon senso per vincere le elezioni regionali e dare alla Sicilia un governo all'altezza del compito che l'attende. Facciamo sommessamente rilevare che la campagna elettorale per la Regione siciliana coinciderà con quella nazionale e potrà avere riflessi su quest'ultima. E' un motivo in più per richiedere massima ragionevolezza agli alleati e spirito unitario».

Un esplicito invito a Gianfranco Miccichè a rimettersi in discussione, se non a fare un passo indietro. Il presidente dell'Ars, però, ha già detto di essere in campagna elettorale e di avere iniziato a lavorare al suo programma di governo. Oggi sarà a Gela per portare la sua solidarietà al sindaco Rosario Crocetta, contro il quale le cosche mafiose

stavano preparando un attentato. Potrebbe essere il primo virtuale confronto fra due dei candidati alla presidenza della Regione.

La missione di Matteoli è irta di difficoltà. Oltre la candidatura di Forza Italia, c'è in campo anche quella del leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo che potrebbe avere anche il sostegno dell'Udc se Miccichè dovesse andare avanti. Miccichè, però, stante le parole di Matteoli, nonostante l'alleanza Berlusconi-Fini, potrebbe non avere l'appoggio di An. Non mancano oggettive difficoltà, ma il dialogo non è impossibile. Il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, da Catania, ha ribadito che «le candidature non possono partire con dei comunicati stampa da Palazzo Grazioli o da Arcore, mettendo gli alleati di fronte alla scelta di bere o affogare. Noi puntiamo ancora al dialogo e speriamo che fino all'ultimo Forza Italia abbia voglia di discutere con noi. Per noi, correre da soli non è un dramma perché si dà la parola agli elettori. Però, in base alle alleanze si dovranno rivedere anche gli accordi per le amministrative».

Che il momento non sia dei migliori lo ha sottolineato anche l'assessore regionale al Bilancio, Guido Lo Porto (An), politico di lungo corso: «Non sono ottimista - ha dichiarato - è necessario farlo. Miccichè o Lombardo? Non mi pongo neppure il problema. Sono entrambi ottimi candidati e ci sono sufficienti spazi per potere valorizzare sia l'uno che l'altro». Non c'è bisogno di farsi la guerra.

Come potrà evolvere la vicenda è difficile immaginarlo. Domani sarà a Palermo il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che parteciperà ad una riunione straordinaria del comitato regionale. Da lui si attendono parole chiare.

VERSO LE ELEZIONI. Si infiamma lo scontro tra centristi e azzurri sul nome di Miccichè per la corsa a Palazzo d'Orleans. Il partito di Fini: un'intesa per evitare la sconfitta. Scoma: si può ricucire

L'Udc avverte Fi: da soli pure nei Comuni An: in Sicilia no a candidature imposte

PALERMO. Divisi anche alle Amministrative di giugno. L'Udc alza il prezzo dello scontro con Forza Italia e Alleanza nazionale. È il giorno in cui i centristi spostano in Sicilia il campo di gioco della partita che a livello nazionale sta mettendo di fronte Berlusconi e Casini. Ma alle aperture al dialogo del loro leader a Roma non corrispondono segnali di pace nella provincia più importante dell'impero. Qui l'Udc, che ha la forza elettorale per trattare ad armi pari, chiede il ritiro di Gianfranco Miccichè dalla corsa alla presidenza della Regione e mette sul piatto le chance di vittoria della coalizione in 140 Comuni e 8 Province che andranno al voto l'8 e 9 giugno.

L'affondo inizia al mattino con Saverio Romano, segretario regionale dei centristi, che è anche il candidato del partito alla presidenza della Regione: «Alle elezioni possiamo andare da soli o accompagnati. Ma se male accompagnati, meglio soli». L'Udc non accetta «candidati imposti da Arcore o Palazzo Grazioli con comunicati stampa». Romano precisa però che «puntiamo al dialogo e speriamo che fino all'ultimo Forza Italia abbia voglia di discutere con noi, anche se per ora ci ha solo chiesto di bere o affogare. Comunque in base alle alleanze si dovranno anche rivedere gli accordi alle Amministrative». Nel pomeriggio il segretario provinciale, Mario Parlavacchio, si spinge oltre: «Se Fi dovesse andare avanti con la scelta di Miccichè, è ipotizzabile che l'Udc ritiri gli assessori dalla giunta Cammarata». Ma in serata lo stesso Romano attenuerà la portata dell'attacco: «Per ora non c'è nessuna crisi. L'ipotesi prospettata da Parlavacchio attiene al rischio eventuale di una deflagrazione del centrodestra. Rischio che tutti dobbiamo evitare».

Il clima si surriscalda ugualmente. E così Enzo Galioto, coordinatore palermitano di Fi, usa l'arma dell'ironia: «Le minacce dell'Udc ci fanno morire d'insonnia». A rincarare la dose è Giusy Savarino, deputata

dell'Udc: «Diciamo no a Miccichè non per i suoi comportamenti disdicevoli ma per le sue debolezze». Tuttavia nell'Udc non sono in pochi a provare a ricucire. Antonello Antinoro lancia la candidatura di Romano alla Regione, invita a non inseguire «esigenze personali» e auspica che «prevalgano le ragioni della politica non gridata e che Forza Italia manifesti il senso di responsabilità che deve agli elettori».

Va detto che anche An, da Roma, solleva il caso della candidatura di Miccichè. Per tutti parla Altero Matteoli, fra i più vicini a Fini: «An non può accettare di leggere sui giornali il nome di chi si

auto-candida a Roma come governatore della Sicilia. Chiediamo un urgente incontro dei vertici regionali per scegliere un candidato unitario». Matteoli invita a «evitare protagonismi inutili» e ricorda che «la campagna elettorale per la Regione coinciderà con quella nazionale e potrà avere riflessi su quest'ultima. Un motivo in più per richiedere massima ragionevolezza agli alleati e spirito unitario».

In casa Udc la nota di Matteoli viene letta come un segnale di vicinanza al loro no a Miccichè. Pippo Scaglia, leader siciliano di An, la spiega così: «Lavoriamo per tornare al tavolo di trattativa e trovare un'intesa...».

Tro con gli alleati. Puntiamo a ripristinare l'alleanza della Cdl, sarebbe da irresponsabili non farlo». Da giorni gli uomini di An lavorano da pontieri. Lo fa anche Guido Lo Porto: «Dobbiamo scegliere un solo candidato e dimostrare come abbiamo sempre fatto il massimo della coesione». Lo Porto vede il fantasma della sconfitta a causa delle liti e ammonisce: «Non è la prima volta che la Cdl, come tutte le coalizioni, trova difficoltà nello scegliere un unico candidato. Abbiamo poco tempo ma niente è impossibile: fra la sconfitta ed un bisogno di autocontrollo, questo alla fine si troverà». E fra Miccichè e Lombardo non si scompone: «Sono entrambi ottimi candidati e ci sono sufficienti spazi per potere valorizzare sia l'uno che l'altro».

Tuttavia Forza Italia resta ancorata al presidente dell'Ars. Lui, Gianfranco Miccichè, si chiude nel secondo giorno di silenzio ma fa sapere che la sua campagna elettorale è già lanciata: nel suo blog ha sistemato la foto del via di una maratona. Didascalìa: «Si parte... insieme». Il candidato azzurro continua a ricevere il sostegno incondizionato del suo partito: «Noi non ci muoviamo di un millimetro sulla scelta di Miccichè - commenta Carlo Vizzini, senatore e assessore comunale - Ma io sono tra quanti sperano e lavorano perché il rapporto con l'Udc venga recuperato, almeno come si è fatto con la Lega a livello nazionale. L'Udc in Sicilia è una forza pari a quella di Bossi». Spinge Miccichè anche Francesco Scoma, primo degli eletti di Forza Italia alle ultime Regionali: «La posizione assunta da Cuffaro nei confronti della candidatura di Miccichè mi sembra eccessiva, i suoi toni mi sono apparsi oltre modo sgradevoli. Ma credo che ci sia ancora tempo per ricondurre il tutto nell'alveo della politica, discutendo e confrontandoci nell'ottica di trovare un accordo che consenta di vincere».

GIACINTO PIPITONE

Nelle file degli «Arcobaleno» Prc, Verdi e Sd confermano l'appoggio alla Finocchiaro ma soltanto «se Rita sceglie di ritirarsi dalla corsa». Il Pdc insiste: Crocetta. Domani vertice della coalizione

Il Pd in Sicilia vuole aprire alla «cosa rossa» La Borsellino: sì a un candidato unitario

PALERMO. (ato) Se a livello nazionale il Pd correrà da solo, in Sicilia invece si lavora per mantenere l'unità del centrosinistra. Rita Borsellino è tornata a rompere la linea del silenzio, adottata in attesa della decisione della Finocchiaro, per invitare con forza a «chiudere presto i balletti di ipotesi e lavorare per l'unità. Se a livello nazionale l'andare da solo del Pd è un atto di coraggio, ha dichiarato la Borsellino - qui in Sicilia il vero atto di coraggio è quello di camminare insieme verso il cambiamento e dar vita a una nuova maggioranza di governo per quest'isola». E domani pomeriggio a Palermo, nell'ex sede della Margherita a piazza Sant'Oliviero, è fissato un vertice dell'Unione. Presenti i responsabili regionali del Pd e di tutte e quattro le componenti della Sinistra arcobaleno, forse ci sarà anche la Borsellino, all'ordine del giorno non c'è solo infatti la scelta del candidato alla presidenza ma anche la possibilità, «nel momento in cui a livello nazionale il Pd ha deciso di correre da solo, che in Sicilia invece l'alleanza di centrosinistra continui» anticipa Tonino Russo, vicepresidente regionale del partito. A quell'ora Anna Finocchiaro, che domani mattina è attesa a Catania per partecipare ad un convegno, potrebbe avere già sciolto la riserva e c'è ottimismo tra le fila del Pd siciliano che la risposta sia un "sì".

Ma ancora in queste ore i distinguo e i malumori all'interno delle diverse componenti della Sinistra arcobaleno, e tra queste e il Pd, sembrano predominanti. «Il nostro candidato alla presidenza della Regione è il sindaco di Gela Rosario Crocetta» ribadisce il segretario regionale dei comunisti italiani Salvatore Petrucci esprimendo «irritazione per quanto dichiarato dai segretari regionali del Prc e Sd che, smentendo l'appoggio ad Anna Finocchiaro candidato, a nome della Sinistra Arcobale-

no, Rita Borsellino». In realtà il responsabile regionale di Rifondazione comunista, Rosario Rappa, e quello della Sinistra democratica, Gianni Battaglia, non hanno mai detto che non appoggeranno la Finocchiaro, ma che manterranno «l'impegno preso con la Borsellino sino a quando questa non deciderà il da farsi» dopo che la Finocchiaro scioglierà la riserva sulla sua candidatura. I Comunisti italiani insistono sulla candidatura di Crocetta «che è altrettanto e forse più efficace di quella della senatrice Anna Finocchiaro» - ha detto ieri partecipando a un'iniziativa a Catania il segretario nazionale del Pdc Oliviero

Diliberto, sottolineando che «Crocetta, tra l'altro, ha vinto sempre nella sua città, cosa che non sempre è successa» alla Finocchiaro». Crocetta parla già da candidato: «il centrosinistra in Sicilia può vincere grazie al fallimento del «cuffari-

**Diliberto: «Il sindaco di Gela ha sempre vinto nella sua città
Può farlo anche in tutta l'isola»**

sino», di un modo di fare politica immorale, che ha infangato l'immagine della Regione in tutto il mondo». Ufficializzata da Diliberto pure la candidatura del parlamentare nazionale e componente della Commissione antimafia, Orazio Licandro, a sindaco di Cata-

nia. Per i Verdi invece bisognerebbe ripartire da Rita Borsellino «candidata naturale, scelta dal popolo della sinistra attraverso le primarie» afferma Massimo Fundarò, coordinatore nazionale dei Verdi che però, nel caso che la Finocchiaro accetti di correre per la presidenza della Regione e nel caso che la Borsellino ceda il passo alla senatrice del Pd, sostiene che quella della Finocchiaro è una candidatura «autorevole, prestigiosa e adeguata». «In queste ore ci vuole un supplemento di riflessione perché - aggiunge Fundarò - se il centrodestra si spacca l'unità del centrosinistra in Sicilia può essere ancora di più un elemento decisivo per vincere».

ALMA TORRETTA



RITA BORSSELLINO, A SINISTRA, E ANNA FINOCCHIARO. DUE DONNE SI CONTENDONO LA CANDIDATURA A PALAZZO D'ORLEANS PER IL CENTROSINISTRA

Regione, Finocchiaro rimanda il sì

Pd in attesa: «La decisione slitterà di qualche giorno». Sd e Prc confermano il sostegno a Borsellino

LILLO MICELI

PALERMO. Il Partito democratico siciliano è in ansia: Anna Finocchiaro, la capogruppo al Senato, non ha ancora sciolto la riserva sulla candidatura alla presidenza della Regione. Il responso era atteso per ieri mattina, ma si è registrato un nulla di fatto. I dirigenti del Pd regionale hanno fatto sapere che la decisione «slitterà ancora di qualche giorno». Dunque, bisognerà attendere lunedì per sapere se la senatrice Finocchiaro deciderà se accettare o meno la proposta. Probabilmente, vuole avere la certezza di non avere avversari a sinistra. Un'assicurazione che, forse, sarebbe dovuta arrivare da Rita Borsellino la quale, ieri mattina, in un bar del centro di Palermo, ha incontrato il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici: il primo ad avere fatto il nome di Anna Finocchiaro, mettendola in secondo piano. Cosa si siano detti non è dato saperlo, ma dai volti tesi notati durante la conversazione, benché seduti ad un tavolo appartato, non è difficile immaginare che Cracolici abbia chiesto a Rita Borsellino di fare un passo indietro, lasciando il campo libero ad Anna Finocchiaro.

Per la capogruppo al Senato del Pd, non è una decisione facile da prendere sia sul piano politico che personale, anche se la spaccatura in atto nel

centrodestra potrebbe mettere su un piatto d'argento una vittoria fino a qualche giorno fa impensabile. Ma comunque non scontata. Anche perché non è detto che la Casa delle Libertà non ritrovi l'antica compattezza. Ed in caso di sconfitta, Anna Finocchiaro non vorrebbe rimanere intrappolata nel guado di Palazzo dei Normanni, rinunciando al suo ruolo di politico di livello nazionale. Il suo partito, pur di convincerla, le ha offerto anche la candidatura al Senato in una circoscrizione lontana dalla Sicilia. Una garanzia per il suo futuro di parlamentare, ma anche un sintomo di debolezza che agli elettori non sfuggirebbe. Peraltro, non è affatto scontato che il centrosinistra, per l'elezione del presidente della Regione siciliana, sarà compatto. Anzi, il segretario del Prc Rosario Rappa ed il coordinatore siciliano della Sinistra democratica, Gianni Battaglia, hanno smentito la

notizia, secondo cui, i loro partiti avrebbero deciso di appoggiare la candidatura di Anna Finocchiaro. «Non corrisponde al vero - hanno dichiarato Rappa e Battaglia - anche perché il Pd non ha ancora nemmeno ufficializzato la sua scelta. Il nostro sostegno alla candidatura di Rita Borsellino, dunque, non è in discussione. Questa posizione è condivisa dai livelli nazionali dei due partiti ed è stata definita ufficialmente anche in un documento sottoscritto dai quattro segretari regionali della Sinistra Arcobaleno (Prc, Sd, Verdi e Pdc) due settimane fa». In verità, il Pdc ha proposto la candidatura del sindaco di Gela, Rosario Crocetta, che ha dato la propria disponibilità, «ma solo se a chiedermelo sarà tutto il centrosinistra». Crocetta per impegnarsi nella campagna elettorale per la presidenza della Regione dovrebbe dimettersi dalla carica di sindaco. Pure per lui sarebbe un'incognita la battaglia contro il centrodestra.

Rita Borsellino che oggi sarà ad Enna, in serata ha ribadito la sua disponibilità per una candidatura unitaria: «Bisogna chiudere presto i balletti di ipotesi e lavorare per l'unità. Se a livello nazionale l'andare solo del Pd è un atto di coraggio, in Sicilia il vero atto di coraggio è quello di camminare insieme verso il cambiamento e dare vita ad una nuova maggioranza di governo per quest'isola».

RAPPA E BATTAGLIA

Il Partito democratico non ha ancora nemmeno ufficializzato la sua scelta. Il nostro sostegno a Rita non è dunque in discussione

BORSSELLINO

Bisogna chiudere presto il balletto di ipotesi e lavorare per l'unità. In Sicilia il vero atto di coraggio è camminare insieme verso il cambiamento

DI IRETO

Invito il centrosinistra a riunificarsi per combattere insieme contro la Sicilia del malaffare e dei cannoli, della mafia e della cocaina

CROCETTA

Le candidature si scelgono in modo unitario e con spirito di servizio, quello che mi ha sempre guidato fino a mettere a rischio la mia vita

Palermo Mentre la Borsellino fa un passo indietro per il bene della compattezza dell'Unione e il Pdcî insiste sul primo cittadino di Gela, Crocetta
Domani al vertice del Centrosinistra, l'ufficializzazione della Finocchiaro

Michele Cimino
PALERMO

Oggi, o al più tardi domani, come preannunciato dal segretario regionale del Pd Francantonio Genovese, la senatrice Anna Finocchiaro scioglierà ufficialmente la riserva, accettando la candidatura alla presidenza della Regione. Nell'attesa, Rita Borsellino, che già alla vigilia delle dimissioni di Cuffaro si era resa disponibile a candidarsi, ma solo a condizione di avere il sostegno di tutta l'Unione di centrosinistra, prendendo atto della scelta del Pd, si è già messa al lavoro per ottenere il sostegno della società civile nella difficile lotta al centrodestra. Questa mattina, infatti, incontrerà a Enna i rappresentanti sul territorio del progetto "Un'altra storia" per parlare delle prossime elezioni nazionali e regionali e degli scenari politici all'orizzonte. Nei giorni scorsi, come ha reso noto lei stessa, ha avuto colloqui con diversi esponenti dello schieramento regionale e nazionale del centrosinistra. "Sono convinta - ha spiegato - che il particolare momento che attraversiamo in Sicilia, ricco di fermenti sociali e culturali, impone al centrosinistra di correre unito ed anzi di allargare lo schieramento anche a quei singoli e a quei segmenti che non si riconoscono più nel centrodestra e che vogliono concorrere al cambiamento di questa nostra terra sull'asse che le stesse forze sociali hanno delineato: legalità e sviluppo". "Se a livello na-

zionale - ha commentato - l'andare da solo del Pd è un atto di coraggio. Qui in Sicilia il vero atto di coraggio è quello di camminare insieme verso il cambiamento e dar vita ad una nuova maggioranza di governo per quest'isola". Per domani, comunque, è prevista la riunione dei segretari e dei coordinatori dei partiti e dei movimenti del centrosinistra per la designazione del candidato alla presidenza. E in quella sede una parte della Sinistra Arcobaleno si presenterà sostenendo ancora la validità della candidatura di Rita Borsellino. Anzi, i responsabili di Rifondazione Comunista Rosario Rappa e di Sinistra Democratica Gianni Battaglia, sono intervenuti ieri con una nota per smentire la notizia riportata da

alcuni giornali di un sostegno di Prc e Sd alla eventuale candidatura di Anna Finocchiaro, anche perché, hanno rilevato, "il Pd, tra l'altro, non ha ancora nemmeno ufficializzato la sua scelta". "Il nostro sostegno alla candidatura di Rita Borsellino, dunque - hanno precisato Rappa e Battaglia - non è in discussione. Questa posizione è condivisa dai livelli nazionali dei due partiti ed è stata definita ufficialmente anche in un documento sottoscritto dai quattro segretari regionali della Sinistra Arcobaleno due settimane fa. Nell'incontro dell'Unione, fissato per domani, la Sinistra Arcobaleno partirà da questa candidatura. Restiamo in attesa della scelta della Borsellino, cui spetta l'ultima parola". Il Pdcî, invece, insiste

sulla candidatura del sindaco di Gela Rosario Crocetta. Per il segretario del Pdcî Oliviero Di Liberto, che ne ha lanciato per primo la candidatura, infatti, "Crocetta è un amministratore che ha fatto della legalità e della lotta alla mafia, attraverso la sana amministrazione, il tratto della sua opera quotidiana". "Gli elettori del centrosinistra, e non solo - ha precisato - hanno saputo apprezzare questo modo di amministrare, prova ne sia il 65 per cento con cui Crocetta è stato rieletto sindaco al secondo mandato. Sarebbe - ha concluso - un ottimo presidente della Regione". - E oggi a fargli visita a Gela giungerà il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, che alle 12 incontrerà il sindaco Crocetta, per rmanife-

stargli solidarietà dopo la notizia dell'attentato che la mafia stava preparando contro di lui. «Un atto di solidarietà e vicinanza da parte del Parlamento siciliano» ha detto ieri Miccichè nel preannunciare la visita.

Ma sul fronte politico se il Pdcî insiste su Crocetta, per il Pd, ieri Enzo Bianco, senatore del Pd e presidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, ha confermato che sarà la candidatura della Finocchiaro a rappresentare "una svolta". "Anna - ha detto - è uno dei personaggi più prestigiosi che il nostro partito abbia a livello nazionale e la sua disponibilità è segno che stiamo per scommettere le nostre risorse migliori". E c'è anche chi parla di ticket Annarita. *

IL PD CI LANCIÒ LA CORSA DEL SINDACO DI GELA

E Crocetta rompe gli indugi: «Candidato della Sicilia onesta»

VITTORIO ROMANO

CATANIA. «La Sicilia onesta, la Sicilia coraggiosa, la Sicilia operosa, la Sicilia che si ribella alla mafia e al malgoverno, la Sicilia dei poliziotti che mi stanno al fianco notte e giorno per uno stipendio da fame, la Sicilia di quell'agente che un mese fa mi lasciò perché voleva vivere più serenamente e che ieri, dopo aver saputo che Cosa Nostra vuole uccidermi, ha chiesto di tornare a farmi la scorta, ecco, questa Sicilia vale la mia vita. Questa Sicilia vale la candidatura di un uomo costretto a vivere blindato solo perché amministra onestamente e denuncia il malaffare».

Così Rosario Crocetta, il "sindaco antimafia" di Gela, ha parlato ieri, in piazza Università a Catania, davanti a circa 400 persone, in occasione dell'apertura della campagna elettorale

in Sicilia dei Comunisti italiani. Sul palco, con lui, il segretario nazionale Oliviero Diliberto e il deputato catanese Orazio Licandro. È stato proprio Diliberto a ufficializzare la candidatura di Crocetta a presidente della Regione e contestualmente quella del parlamentare nazionale e componente della Commissione antimafia, Licandro, a sindaco di Catania.

Dal palco catanese il leader dei Comunisti italiani è tornato a chiedere al centrosinistra «di correre insieme e di scegliere un candidato comune con le primarie». «Il centrodestra - ha detto Diliberto - è favorito dal Pd di Veltroni che ha deciso di correre da solo. Io rinnovo al centrosinistra l'invito a riunificarsi, a combattere insieme contro la Sicilia del malaffare e dei cannoli, della mafia e della cocaina. Se questo non accadrà - ha concluso Diliberto - noi abbiamo un candidato straordinario alla

presidenza della Regione, Rosario Crocetta, che è riuscito a vincere insieme ad altre forze del centrosinistra in una città difficilissima come Gela, e non a caso la mafia lo vuole ammazzare».

Per Crocetta, «ogni candidatura è legittima, lo è quella di Rita Borsellino così come lo è quella di Anna Finocchiaro. Ma le candidature si scelgono in modo unitario e con spirito di servizio, quello che mi ha sempre guidato, fino in fondo, fino a mettere a rischio la mia vita. Il Pdc mi vuol candidare alla presidenza della Regione. Accetto. E chiedo ai nostri alleati di sedersi con noi e discutere. La gente è stanca dei litigi di chi governa e amministra, e pretende che la politica torni a occuparsi di politica. Ritengo che le primarie siano l'unico sistema democratico che abbiamo per far scegliere ai siciliani il loro candidato».

Parte da Catania la campagna dei Comunisti italiani, che agli alleati rinnovano l'invito al dialogo e chiedono le primarie

«Sarò candidato a Roma e a Palermo»

Lombardo scende in campo: «Miccichè? Non era nei patti». Berlusconi? «Al Sud non vuole altre liste»

ANDREA LODATO

CATANIA. Nessuno lo dice tanto apertamente, clamorosamente o platealmente. Ma se dovessimo usare i termini nudi, crudi e appropriati dovremmo dire che quelli del Centro siciliano pensano di essere finiti al centro di una maledetta strategia politica che sa quasi di beffa, per non dire ricattuccio. La strategia estrema ordita da Berlusconi che con tre mosse tre, tutte azzeccate, ha riportato docile docile all'ovile Fini, ha smorzato la paura che faceva al leader di An lo spauracchio Storace e lo ha riaccreditato come il vero delitto, l'erede al trono. Il tutto mettendo in mezzo in un battibaleno Casini, che mentre andava in treno con la moglie, Azzurra, a fare un'ecografia per il bambino che dovrà nascere tra qualche mese, ha dovuto assistere in diretta telefonica con palazzo Grazioli al parto del nuovo partito di Silvio e Gianfranco. Risultato? Per Lombardo, leader del Mpa e anima del Centro siciliano, suo e dell'Udc di Totò Cuffaro, Saverio Romano & C., il risultato è stato dare un bel colpo di cesoia agli accordi ai quali si era lavorato sino al giorno prima nell'Isola per scegliere di comune accordo il candidato alla presidenza della Regione che prendesse il posto di Cuffaro dimessosi dopo il processo. Cesioia? Sega elettrica. Magari in attesa, ecco l'ipotesi di complotto che si respira tra Roma, Palermo e Catania, che Casini non si rassegni e accetti la proposta che gli sta arrivando di entrare nel cartello berlusconiano. Oppure, come dire, vada da solo se proprio ci tiene. A Roma, a Palermo, ovunque. Ma, per l'appunto, Casini dopo aver riattaccato il telefonino due giorni fa, oggi è pronto a risentire il Cav.

«Si erano fatti tanti nomi, tutti possibili, su cui avevano discusso e avremo discusso ancora venerdì mattina nel vertice già fissato - ha ricordato ieri Lombardo - invece è spuntato il nome di Miccichè. Che non era messo nel conto. E poi, giusto giusto, di quel Miccichè che aveva usato parole durissime contro Cuffaro nel momento in cui il governatore era stato condannato. Le stesse cose Miccichè avrebbe potuto dirle con altri termini e altro stile. Invece ha voluto usare quelle parole e consumare quell'aggressione». Si chiede Lombardo la stessa cosa che si è chiesta, infuoriato, Cuffaro nelle ultime ore: non è che

Micchè stesse preparando il terreno alla svolta siciliana dettata dal cambio di percorso scelto a livello nazionale? Ma, adesso, Lombardo non cerca più la risposta. Va avanti, molto avanti. L'Mpa lo ha candidato alla presidenza e ribadisce con forza: «Guardate che non è una candidatura di circostanza, perché io sono già sceso in campo. Candidato del mio partito alla Regione e capolista alle Politiche alla Camera o al Senato. E, comunque, è certo: io o

Romano dell'Udc alleati con le forze che decideranno di stare con noi per difendere la Sicilia da questo nuovo attacco alla nostra autonomia, al nostro Statuto, alla nostra dignità. Un candidato - conferma senza mezzi termini e determinato - che sarà straordinariamente competitivo, con almeno due liste forti. Non sarà facile sbarazzarsi del nostro progetto, della nostra determinazione a difendere la Sicilia e gli interessi dei siciliani. E i siciliani capiran-

no in queste ore e in questi giorni chi risponde alle logiche delle segreterie romane e chi, al contrario, imposta la propria politica, sulle esigenze del territorio, della nostra gente. Ai siciliani rivolgo un appello forte in questo momento, perché noi siamo pronti a combattere molte altre battaglie per questa terra».

Un candidato che, già lunedì prossimo, potrebbe essere il solo Lombardo, visto che anche l'Udc sembra intenzionato a

puntare tutte le carte sul leader autonomista. Berlusconi nell'incontro che aveva avuto con Lombardo tre giorni fa aveva garantito che il Ponte sullo Stretto sarebbe stato una priorità del suo governo. Lombardo sorride con un po' di amarezza: «In questi due anni ci siamo battuti solo noi per tenere viva la speranza che il progetto del Ponte non naufragasse. Abbiamo fatto battaglie in piazza e in Parlamento, riuscendo alla fine a strappare qualche con-

senso e qualche apertura persino a deputati che hanno dovuto fare scelte contro i diktat dei loro partiti. Siamo stati noi a batterci per il finanziamento delle strade provinciali, aggregando, alla fine, una forza bipartisan che ha svelato intoppi e beffe che ci stavano penalizzando riuscendo ad ottenere i fondi. E' questa la strada che vogliamo percorrere: un governo regionale forte e capace di portare avanti senza tentennamenti le rivendicazioni dei siciliani. Senza cedere, tra l'altro, a quella vecchia tentazione fatta di sicilianismi piagnucolanti, vittimismi. Perché noi abbiamo il coraggio di fare autocritica sugli errori storici commessi. E abbiamo già voltato pagina».

Lombardo, probabilmente, quando parla di governo che difenda l'autonomia dell'Isola a prescindere da chi governa, ripensa a Cuffaro che da governatore si battè duramente anche contro il governo di centrodestra per ottenere quanto spettava all'Isola in base all'articolo 38 dello Statuto.

«Forse oggi qualcuno teme che battaglie come quelle potrebbero essere replicate. Bene - tuona Lombardo - posso dire a questi signori che scendiamo in campo per

questo, per far valere e rispettare i diritti della Sicilia. Senza guardare in faccia nessuno, senza prendere ordini da Roma, senza piegarsi a logiche a strategie che non hanno nulla a che fare con i progetti di sviluppo e di crescita della regione. Berlusconi ha dato lo sta bene alla Lega, ma al Sud non vuole altre liste, per non disperdere voti. Io mi chiedo allora chi rappresenterà il Meridione e la Sicilia? Abbiamo più che il sospetto che si voglia impedire anche a quella pattuglia di parlamentari e senatori che noi abbiamo portato diciotto mesi fa a Roma di rientrare in Parlamento».

Ci sono margini per far rientrare lo strappo, che stavolta sa di lacerazioni vera e propria? Perché bisogna pensare alle nazionali, alle regionali, alle amministrative.

«Non è pensabile che si faccia, o non si faccia, un accordo a Roma e che qualcosa di diametralmente opposto sia da prendere in considerazione a Palermo o a Catania. Chi sta facendo le scelte in questo momento si assume tutta la responsabilità di quel che producono o provocano e le conseguenze inevitabili».

AL PARLAMENTO

Guardate che non è una scelta di circostanza: sarò capolista alla Camera o al Senato per il mio partito per difendere l'Autonomia siciliana

IL MESSAGGIO

Non è pensabile che si faccia, o non si faccia, un'intesa a Roma, e qualcosa di opposto a Palermo e a Catania. Le conseguenze, è chiaro, sono inevitabili

ALLA REGIONE

Io oppure Romano, dell'Udc, alleati con chi deciderà di starci, con due liste forti, competitive, e un candidato di cui non sarà facile sbarazzarsi

MICCHÈ

Ha usato parole durissime contro Cuffaro nel momento in cui questi veniva condannato. Avrebbe potuto dire le stesse cose in altro modo

CATANIA. Bagno di folla per il leader Mpa **Lombardo: io candidato in Sicilia e al Parlamento**

CATANIA. (*gem*) Raffaele Lombardo ha dato appuntamento ai dirigenti del «suo» Movimento per l'Autonomia ieri sera nel centro fieristico «Le Ciminiere», nel capoluogo etneo. Ha deciso, insomma, di giocare in casa per annunciare la sua doppia sfida elettorale: sarà capolista di Mpa alle nazionali — «Camera o Senato, vedremo», ha detto — ma anche candidato presidente della Regione del suo «Polo Autonomista».

Lombardo, che ha confermato le sue dimissioni nei primi giorni della prossima settimana da presidente della Provincia di Catania, ha criticato «il falso bipolarismo» — «vedete come cinguettano Berlusconi e Veltroni?» — e pronunciato il suo secco «no» alla proposta di

confluire nel Popolo della Libertà mentre la Lega Nord, con la quale Mpa aveva fatto liste comuni nel 2006, s'è accordata con Silvio Berlusconi per mantenere il proprio simbolo: «Questo — ha detto Lombardo — è indice di quanto nel Pdl, nato poco democraticamente alcune settimane fa, prevalgano gli interessi forti, tutti collocati nel Settentrione». Il leader autonomista ha, quindi, accennato a una possibile aggregazione nell'area centrista di Mpa con l'Udc e «tutte le forze cristiano-democratiche», anche se ieri mattina sempre a Catania il segretario regionale Udc Saverio Romano nel corso di una manifestazione di partito aveva affermato che potrebbe lui stesso candidarsi a presidente della Regione. Non è, quindi, scontato il sostegno a Lombardo. Certo è, invece, il «no» a Gianfranco Micciché: «Non possiamo accettare — sono parole del segretario Udc — che cerchi poltrone in Sicilia chi



Raffaele Lombardo

«Porterò avanti una battaglia di autentica autonomia e liberazione della nostra terra»

è stato rifiutato a Roma. Quest'Isola non è la discarica di Roma».

Affiancato da Lino Leanza, alla guida del governo regionale dopo le dimissioni di Totò Cuffaro, ieri sera letteralmente soffocato dal suo «popolo» Raffaele Lombardo ha annunciato che «per la Regione parte da Catania una campagna elettorale certamente esaltante perchè, senza i condizionamenti imposti da alleanze, mediazioni e compromessi, porteremo avanti una battaglia di autentica autonomia e liberazione della nostra terra». Sui sostenitori della sua corsa a Palazzo d'Orleans, Lombardo ha ammesso: «Ho il sostegno di Mpa e mi basta. Ma non mi avanza, perchè in queste ore ho ricevuto il sostegno di tanti siciliani. Formeremo una seconda lista e tratteremo un nostro programma. Nel nostro Polo Autonomista chi ci vorrà stare, ci starà. Movimenti, associazioni. Non per forza partiti».

GERARDO MARRONE

REGIONE

Corte dei conti Scure sui costi della politica

PALERMO. Consulenze d'oro e oneri finanziari per la partecipazione a società miste. Ma anche debiti fuori bilancio riconosciuti con troppa leggerezza, sanità, appalti pubblici, uso di fondi comunitari, gestione delle risorse umane e dei beni pubblici. Sono i maggiori canali di spesa sui quali la Procura regionale della Corte dei conti vuole vederci chiaro per individuare eventuali sprechi e irregolarità. Lo ha detto il procuratore regionale della Corte dei conti per la Sicilia, Guido Carlino, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario allo Steri. Carlino ha poi sottolineato come dalle inchieste svolte dalla Procura contabile emergano «numerose vicende di colpevole trascuratezza dei doveri di ufficio e di cattiva gestione della cosa pubblica che trovano terreno fertile in

Consulenze d'oro, abusi, sperperi, assunzione di giornalisti: il procuratore Guido Carlino punta il dito sulla gestione delle risorse finanziarie, comprese le partecipazioni societarie

un'amministrazione in taluni casi permeata da insufficienti livelli di legalità ed efficienza, condizionata dal perseguimento di interessi personali o da logiche clientelari e, purtroppo, anche da infiltrazioni della criminalità mafiosa».

Per quanto riguarda le consulenze, il procuratore generale ha rilevato che «gli interventi del legislatore aventi come obiettivo principale il rigoroso contenimento della spesa pubblica, indicano che il ricorso ai conferimenti esterni deve costituire l'eccezione e non la regola cui improntare l'azione amministrativa». E invece, ha spiegato il numero uno della Procura contabile, «numerose sono state le consulenze affidate in carenza dei presupposti ormai chiaramente individuati dalla vigente normativa». Ma tra i "costi della politica" Carlino annovera anche quelli per

le partecipazioni societarie. «Lo svolgimento di attività economiche attraverso lo strumento della costituzione di società per azione a partecipazione pubblica - spiega il procuratore regionale - è fenomeno di grande rilievo, soprattutto nell'ambito dei servizi pubblici, per la consistente entità delle risorse impiegate che incidono pesantemente sui bilanci degli enti ed influenzano gli stessi equilibri della finanza pubblica». Per Carlino «molteplici sono stati gli sprechi e, spesso, l'incremento della spesa è stato determinato dalla necessità di remunerare ingiustificati aumenti di compensi ad organi associativi o gli oneri derivanti dall'assunzione di personale con procedure assolutamente prive dei requisiti di legittimità e trasparenza». La Procura indaga sulle modalità con le quali sono stati assunti 23 giornalisti dell'ufficio stampa della Presidenza della Regione con la qualifica di redattore capo. La Procura della Corte dei conti avrebbe infatti aperto un fascicolo proprio dopo la pubblicazione di alcuni servizi giornalistici.

ANTONIO DI GIOVANNI

Palermo La Corte dei conti bacchetta la Regione

Sprechi e abusi nell'utilizzo delle risorse pubbliche

Oltre ogni logica consulenze e prebende Il caso della moltiplicazione dei... giornalisti

PALERMO. Consulenze e oneri per la partecipazione a società miste. Sono due capitoli di impegno delle risorse pubbliche sui quali la Procura regionale della Corte dei conti vuole vedere chiaro per individuare eventuali sprechi e irregolarità. Lo ha detto il procuratore regionale della Corte dei conti per la Sicilia, Guido Carlino, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario allo Steri, sottolineando più in generale come dalle inchieste svolte dalla Procura contabile emergano «numerose vicende di colpevole trascuratezza dei doveri di ufficio e di cattiva gestione della cosa pubblica che trovano terreno fertile in un'amministrazione in taluni casi permeata da insufficienti livelli di legalità ed efficienza, condizionata dal perseguimento di interessi personali o da logiche clientelari e, purtroppo, anche da infiltrazioni della criminalità mafiosa».

Per quanto riguarda le consulenze, Carlino ha rilevato che «gli interventi del legislatore aventi come obiettivo principale il rigoroso contenimento della spesa pubblica, nonché quello di favorire l'utilizzo delle risorse umane e delle strutture burocratiche delle amministrazioni pubbliche, indicano che il ricorso ai conferimenti esterni deve costituire l'eccezione e non la regola cui improntare l'azione amministrativa».

E, invece, ha spiegato il nu-

mero uno della Procura contabile, «numerose sono state le consulenze affidate in carenza dei presupposti ormai chiaramente individuati dalla vigente normativa». Ma tra i «costi della politica» il procuratore annovera anche quelli per le partecipazioni societarie. «Lo svolgimento di attività economiche attraverso lo strumento della costituzione di società per azioni a partecipazione pubblica - spiega il procuratore regionale - è fenomeno di grande rilievo, soprattutto nell'ambito dei servizi pubblici, per la consistente entità delle risorse impiegate che incidono pesantemente sui bilanci degli enti ed influenzano gli stessi equilibri della finanza pubblica». Esaminando le delibere di riconoscimento di debito, la Procura contabile ha riscontrato «frequenti ipotesi di copertura di disavanzi o di ricapitalizzazione di società per azioni costituite per la gestione di servizi pubblici, spesso prive di adeguata giustificazione».

Poi l'affondo di Carlino: «Molteplici - ha detto - sono stati gli sprechi e, spesso, l'incremento della spesa è stato determinato dalla necessità di remunerare ingiustificati aumenti di compensi ad organi associativi o gli oneri derivanti dall'assunzione di personale con procedure assolutamente prive dei requisiti di legittimità e trasparenza».

Procedure sulle quali, ci ha

tenuto a precisare, il suo ufficio sta indagando, come nel caso del numeroso ufficio stampa della presidenza della Regione. Ma c'è di più: proprio in materia di società partecipate, facendo riferimento ad una recente sentenza della Corte di cassazione in materia di estensione del sindacato della giustizia contabile anche al valore delle quote detenute dal partner pubblico e alla distribuzione dei dividendi, «la Procura - ha detto Carlino - ha avviato un'indagine finalizzata a rilevare ampiezza e natura del vasto mondo delle partecipazioni regionali, al fine di verificare ed ottenere la presentazione dei prescritti conti da sottoporre al giudizio della Sezione».

Un lavoro che, ha sottolineato il procuratore, consentirà un più significativo intervento «a fronte dell'assenza di denunce per danno».

E sempre sullo stesso argomento, il magistrato ha sottolineato che «sono poche le denunce di danno erariale provenienti direttamente dalle amministrazioni danneggiate» cosicché «al deficit di denunce si sopperisce spesso attraverso iniziative dirette della Procura stimulate da notizie di stampa (circa 150 le istruttorie avviate lo scorso anno da notizie apprese dai mass media) o da segnalazioni provenienti da semplici cittadini». Rilevante, nonostante 3 dei 12 posti in organico siano ancora scoperti, l'at-

tività dell'ufficio che lo scorso anno ha aperto 5.241 istruttorie contro le 4.318 del 2006, depositando 98 atti di citazione con richiesta di condanna nei confronti di 434 persone per un importo totale di 12,5 milioni di euro (contro gli 8,1 milioni del 2006).

Il maggior numero di istruttorie aperte (ben 2.499) riguarda i riconoscimenti di debiti fuori bilancio ma molte inchieste riguardano anche irregolarità e abusi negli appalti pubblici, nella sanità, nell'uso di fondi comunitari, nella gestione delle risorse umane, nella gestione dei beni pubblici, i danni erariali derivati dalla commissione di reati (a partire dai casi di peculato, corruzione o concussione).

«Malasanità», ombre sugli appalti, comportamenti «truffadini» di dipendenti pubblici, consulenze d'oro ingiustificate

nel quadro delineato ieri mattina dal presidente reggente, Salvatore G. Cultrera.

Nel dettaglio, sono state pronunciate e pubblicate 90 sentenze, tra queste 34 di assoluzione e 39 di condanna di soggetti legati da rapporto di servizio, o comunque da relazione funzionale con enti pubblici, a giudizio per rispondere di danno erariale prodotta ad amministrazioni ed enti pubblici, riconducibile a comportamenti illeciti di natura dolosa ovvero gravemente colposi nell'esercizio delle funzioni affidate. L'ammontare complessivo dei danni erariali addebitati è di oltre 2 milioni di euro. Tra le vicende di responsabilità amministrativo-contabile, spiccano le ipotesi di danni dipendenti dall'esecuzione di lavori ed opere pubbliche, in cui sono rimasti coinvolti, come convenuti, direttori dei lavori e inge-

gnieri capi, chiamati a rispondere per comportamenti gravemente colposi in violazione degli obblighi di servizio ad essi incombenti in applicazione della normativa statale e regionale in materia di lavori pubblici; episodi di cosiddetta «malasanità», in cui Aziende ospedaliere e Ausl, chiamate in giudizio civili, hanno dovuto risarcire i pazienti che avevano subito menomazioni invalidanti per erroneità di interventi chirurgici o di altre prestazioni specialistiche; danni patrimoniali diretti, nonché danni all'immagine e al prestigio della pubblica amministrazione economicamente valutabili, conseguenti a fatti di reato relativi ad episodi di peculato, di concussione e di operazioni truffaldine di dipendenti pubblici all'interno di uffici ed aziende pubbliche; ipotesi di spese inutilmente sostenute da enti pubblici. ◀

Critiche sul sistema delle assunzioni **Presidenza della Regione Inchiesta sull'ufficio stampa**

(ima) La procura regionale siciliana della Corte dei conti ha aperto un'inchiesta sull'assunzione di giornalisti nell'ufficio stampa della presidenza della Regione.

Le osservazioni dei giudici contabili riguardano la procedura per chiamata diretta adottata nella scorsa legislatura dal governatore Salvatore Cuffaro per assumere 15 giornalisti, che sommati a quelli che facevano già parte dell'ufficio stampa, sono diventati 23, tutti con contratti da caporedattore. La vicenda era più volte finita sulla stampa e recentemente la trasmissione di Italia 1 "Le iene" le aveva dedicato un servizio.

Alberto Cicero ed Enrico Bellavia, segretari regionale e provinciale di Palermo dell'Associazione siciliana della stampa, in una nota prendono atto "degli accertamenti che la Corte dei Conti vorrà fare sulle assunzioni dei giornalisti all'ufficio stampa della presidenza della Regione, avvenute in forza di una legge che prevede da sempre la chiamata diretta e l'inquadramento da caporedattore. Auspichiamo - aggiungono - che analoga attenzione venga riservata alle consulenze, talvolta assai onerose, che proliferano in vari settori dell'amministrazione pubblica senza alcuna, neppure discutibile, regolamentazione".

IMA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Voto a Pdl o Pd, il resto è sprecato»

Berlusconi contro i piccoli - Nella trattativa difficile con l'Udc pesa la legge elettorale

Barbara Flammerl
ROMA

Non ha citato Pierferdinando Casini neppure una volta nel suo lungo comizio al Teatro Nuovo di Milano. Eppure quando Silvio Berlusconi dice che «i voti dati fuori dal Pd e dal Pdl, i due pilastri del bipolarismo, sono inutili, sprecati e pericolosi» è facile intravedere tra i destinatari il leader dell'Udc nonché tutti i partiti che in queste ore si stanno interrogando sul da farsi. Le colombe azzurre sono già in volo per tentare di recuperare i centristi. «Siamo sicuri che, dopo l'aggregazione tra Fi e An e il patto federativo con la Lega - ha detto il vicecoordinatore

CENTRISTI IN TRONCA

Casini: disposti al dialogo, ma con la nostra identità. L'incontro con Pezzotta poi la smentita: nessuna trattativa con la Rosa bianca

NOBELLO SPAGNOLO

Il capo del centro-destra vuole una maggioranza blindata per varare la riforma bipolare con i democratici senza rischi per il Governo

toro azzurro Fabrizio Cicchitto - il centro-destra troverà una soluzione anche con l'Udc».

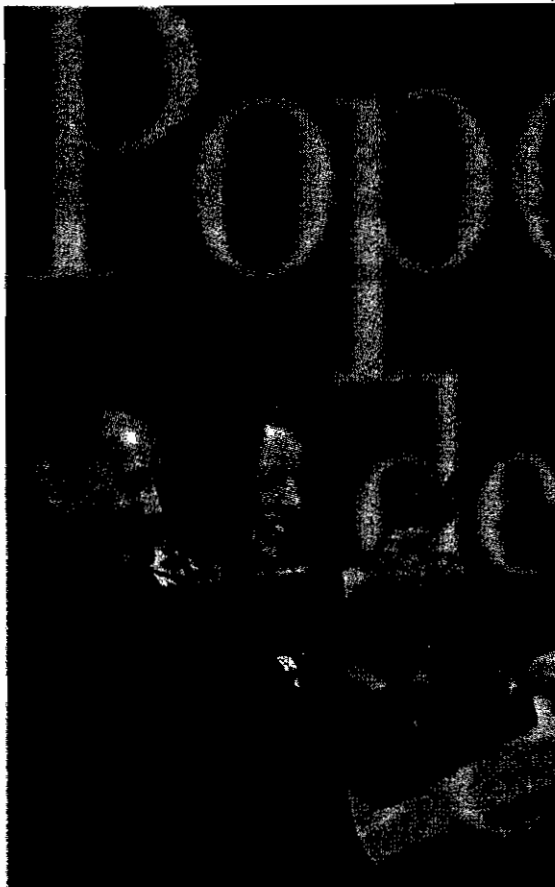
Casini prende appunti. Spiega che lui è sempre disponibile «a ogni dialogo» ma a patto che avvenga nella «chiarezza e nella serietà». Al «golpe» dei due alleati, il leader dell'Udc replica: «Io lavoro per unire i moderati e non per dividere». Parole distensive ma che non vanno interpretate con una frenata. L'Udc nella lista unica non ci vuole finire «né ora né mai» ripetono a via Due Macelli.

La minaccia di Berlusconi («alcuni parlamentari centristi sono pronti a venire con noi») non viene presa in considerazione. E al Cavaliere che ieri ri-

cordava che la nascita del Popolo della libertà è stata «il giorno della grande manifestazione di Piazza san Giovanni a Roma dove tra le migliaia di persone sventolavano anche tante bandiere dell'Udc», qualcuno rammenta che «molte di quelle bandiere furono acquistate proprio da Fi». Allora Casini disse che «il fuoco amico è il peggiore». Probabilmente la pensa ancora così. Si deve guardare da Berlusconi ma anche dalla fiammella impugnata dagli scissionisti Tabacchi e Baccini che, assieme a Pezzotta, ambiscono a realizzare il terzo polo con la Rosa per l'Italia. Ieri, Casini era alla conferenza del Movimento cristiano dei lavoratori. C'era anche Pezzotta. I due per alcuni minuti sono appartati. «Se necessario andremo al voto da soli e se così dovesse essere, penso che Tabacchi, Baccini, e non solo loro torneranno con noi» aveva detto poco prima Rocco Buttiglione. Ma proprio da Pezzotta è arrivata la doccia fredda: «Se gli amici dell'Udc hanno qualcosa da dire, sanno dove trovarci. La smettano di fare dichiarazioni attraverso la stampa».

Casini ora è solo e Berlusconi non intende mollare la presa. In ballo c'è quello che con Fini definisce una «svolta storica»: la Terza repubblica. La mossa di Veltroni di affrancarsi dalla sinistra radicale (salutata ieri positivamente dal leader di Fi) gli consente di potersi liberare degli «alleati» scomodi, per realizzare quella «legislatura costituente» invocata proprio da Casini ma ben diversa da quella che i centristi avevano in mente. Il Cavaliere vuole una Repubblica fondata sul bipartitismo. Come Veltroni. E ora anche come Fini. Minimizzare l'impatto dei centristi - escludendoli dalla coalizione e quindi dal premio di maggioranza o costringendoli all'annessione - rende più facile l'obiettivo.

Spiegava ieri uno degli uomini vicini al Cavaliere: «Se andremo fino in fondo, se Berlusconi non si farà spaventare dalle mi-



Ritorno a San Babila. Silvio Berlusconi ieri al Teatro Nuovo di Milano per il convegno dei Circoli della Libertà di Michela Vittoria Brambilla

IL CONFRONTO

Dal '94 a oggi: il cambio del look

Scompare la cravatta

• In origine erano la giacca a doppiopetto, la camicia bianca e la cravatta blu a pois bianchi: così si presentò Silvio Berlusconi nella discesa in campo del '94. Una *mise* divenuta negli anni la sua divisa d'ordinanza. Ieri la svolta: resta la giacca a doppio petto ma via la cravatta e arriva la "new entry" della camicia blu



nacce che arrivano dalla Sicilia, potremo realizzare, anche d'ingresso con il Pd, le grandi riforme a partire da quella elettorale». Con un Parlamento per due terzi formato da Pdl, Pd e Lega chi si opporrà a una riforma del voto, magari di stampo spagnolo?

Ecco perché Berlusconi non recede. «O dentro, nel Pdl, o fuori» ribadisce. Unica eccezione la Lega di Umberto Bossi che si presenterà solo al Nord e di cui l'ex premier ieri ha elogiato «il grande senso di responsabilità». Anche per Mastella non sono mancate buone parole: «Gli siamo riconoscenti, senza di lui Prodi non sarebbe caduto», dice nonostante i mugugni della base forzista e aennina. L'Udc è pronta a convolare a nozze con il Pdl ma «solo a precise condizioni», ha spiegato l'ex Guardasigilli che sta negoziando sul numero dei suoi parlamentari. Quanto alla Destra, Storace non sembra disposto a rinunciare al simbolo e oggi potrebbe annunciare di correre da solo con Daniela Santanchè candidato premier.

A Gianfranco Fini poco importa. Il leader di An è determinato quanto il Cavaliere. «Il 13 aprile dalle urne e, successivamente dal congresso nazionale di An, verrà la conferma della necessità e della validità di imprimere una decisiva accelerazione al bipolarismo italiano», si legge nella nota diramata ieri al termine dell'ufficio politico del partito. Fini nel giro di ventiquattr'ore ha visto avvicinarsi quegli obiettivi in seguito inutilmente per un anno: un grande partito del centro-destra italiano all'interno del Ppe in cui An non viene invitato ad aderire (come quando Berlusconi lanciò il Pdl dal predellino della sua auto) ma ne diventa una parte essenziale, determinante per la sua stessa nascita. Senza i voti di via della Scrofa Berlusconi non avrebbe scampo. Fini ne è consapevole. Per l'ex pupillo di Giorgio Almirante è la scommessa della vita. Dopo Berlusconi c'è lui, nessun altro.

«C'è il rischio di un altro Parlamento ingovernabile, sì al confronto sulle regole»

Veltroni: con Forza Italia patto di consultazione

Luca Ostellini
ROMA

Walter Veltroni mette sul tavolo la sua offerta a Silvio Berlusconi in vista dei rapporti tra maggioranza e opposizione nella prossima legislatura, che teme possa riproporre la situazione di «ingovernabilità» degli ultimi due anni. Il leader del Pd è convinto che tornare a votare il 13 aprile con il "Porcellum" porterà alla nascita, quantomeno al Senato, di «un altro Parlamento paralizzato». Veltroni prevede «un'altra situazione ingovernabile» e mette in guardia gli avversari di centro-destra, pronto a offrire all'opposizione, qualora il Pd dovesse prevalere, la presidenza di un ramo del Parlamento e quella di alcune commissioni di controllo. Ma non solo. «Sarei anche disponibile - aggiunge - a un patto di consultazione

con il capo dell'opposizione».

Il leader del Pd sa già quali reazioni possano provocare nella sinistra le sue proposte e si premura di precisare che «confronto non significa inciucio», sottolineando che «se in questo Paese si parla con Berlusconi sembra che si faccia chissà quale cosa oscura». Una precisazione che non serve a fugare i sospetti di diversi esponenti dell'ex Unione, che nelle parole di Veltroni vedono la «la prova provata che il patto Veltroni-Berlusconi stia dando i suoi frutti». E che l'"inciucio", di cui non esita a parlare apertamente il ministro verde Alfonso Pecoraro Scanio, «sia stato fatto eccome».

Veltroni, che inaugura oggi a Spello la sua campagna elettorale con un "discorso per l'Italia", assicura che, nonostante le prospettive di un nuovo Parlamen-

to ingovernabile, «la grande coalizione non è la soluzione». Ma non riesce a convincere del tutto i suoi ex alleati, quando sottolinea che «nelle tradizioni anglosassoni i due schieramenti si confrontano con asprezza, però le regole del gioco si scrivono insieme». Esclude comunque Bicamerale o Costituenti, ribadendo che «le riforme sono già incardinate in Parlamento e lì restano». Diversi parlamentari della sinistra radicale restano però convinti che l'accordo sia già stato "siglato" e che compor-

ti «buttare a mare i piccoli per puntare a un governo di larghe intese per fare le riforme». Per poi tornare alle urne «con le nuove regole». Determinante a questo proposito sarebbe un successo dei referendari nel ricorso contro il rinvio di un anno dei quesiti sulla legge elettorale, che darebbe un'impronta diversa da subito alla riforma del sistema di voto.

Intanto è slittato a oggi pomeriggio l'incontro "conclusivo" tra Veltroni e il leader dell'Idv Antonio Di Pietro, per vedere se

ci sono margini per dar vita a una mini-coalizione per le prossime elezioni, e sembra molto probabile che si concluda con un nulla di fatto. Di Pietro, però, solo per la possibilità che gli è stata offerta di poter sedere al tavolo delle trattative su un punto così delicato come quello del diritto all'identità negato da Veltroni a tutti gli altri alleati, a cominciare dai Socialisti, ha fatto andare su tutte le furie gli "esclusi". L'attacco più duro è venuto da Marco Pannella, che ha invitato l'ex Pm a non candidarsi «perché ricattabile». La replica: «Invidie e gelosie».

Amarcord invece per Romano Prodi, che ieri si è consolato dei recenti "dispiaceri" con la mostra fotografica di Mario Rebeschini a Bologna, il fotoreporter del tour elettorale dell'Ulivo nel '95-'96.

CAMPAGNA AL VIA

Oggi a Spello il «Discorso per l'Italia» lancia il tour del leader nelle 110 province. L'amarcord di Prodi: in una mostra le immagini del '96

SI TRATTA CON DI PIETRO

Oggi l'incontro, probabile la rinuncia alla coalizione. L'attacco di Pannella: l'ex Pm non si candida è ricattabile. La replica: invidia e gelosia